



La transfobia

*e i suoi incroci
col razzismo*

nei firi queer, TPG,

LGBT+ e femministi

in francia

Introduzione alla traduzione

Questo testo è stato tradotto da donne trans e cis bianche sparse tra Italia e Francia, in vista di un incontro transfemminista che si è tenuto a Napoli nell'estate 2021. Abbiamo iniziato la traduzione di questo testo apparso in Francia perché volevamo avere degli strumenti che ci permettessero di riflettere sulla transfobia, il razzismo e le loro intersezioni nei giri non misti e transfemministi di qui.

Vogliamo ricordare che sono analisi tratte dalla società francese, che sotto tanti aspetti assomiglia a quella italiana, in quanto paese dell'Europa occidentale che si è costruito come impero coloniale e che ancora oggi trae profitto da e influenza i paesi che ha colonizzato. Ma, sotto altri aspetti, il rapporto con il colonialismo e il razzismo presenta delle differenze rispetto alla società italiana. Per esempio, le comunità di persone razzializzate in Francia sono molto più antiche rispetto all'Italia, e la maggior parte delle persone che ne fanno parte sono originarie delle ex colonie. Al contrario, l'Italia è un paese di immigrazione più recente (gli anni '90), in cui una buona parte delle persone razzializzate non hanno ancora la cittadinanza italiana e non provengono da ex-colonie italiane. In Italia c'è attualmente una parte importante di manodopera sottopagata che proviene da paesi considerati come bianchi (in particolare dall'Europa dell'est), mentre in Francia le classi popolari provengono in misura maggiore da paesi razzializzati. Infine, la questione italiana del razzismo interno del nord sul sud non ha parallelismi in Francia.

Oltre a ciò, anche la visibilità trans si è forse costruita in modo diverso nei due paesi, probabilmente con diversi incroci col razzismo. L'obiettivo di questa introduzione non è di sviluppare un'analisi dettagliata (non saremmo noi le persone meglio situate per

farla), ma semplicemente di ricordare che non è detto che tutto ciò che appare in questo testo possa essere applicato tale e quale alla situazione italiana. Ma è un buon punto di partenza per riflettere. Speriamo di poter leggere in futuro testi che emergono dal contesto italiano. Ci fidiamo delle nostre sorelle e dei nostri fratelli.

Sul piano della lingua, non abbiamo sempre utilizzato le stesse maniere di rendere il genere neutro. Ognuna di noi ha scelto il modo in cui si sentiva più a suo agio, e non ci è sembrato un problema. Allo stesso modo in cui, nel testo, si avverte la diversità delle voci delle autrici e degli autori, nella traduzione si sente la diversità delle traduttrici.

Ne approfittiamo per proporre un nuovo termine italiano, “mal-genderare”, cioè “usare il genere sbagliato”, come traduzione del francese *mégender* (o dell’inglese *to misgender*).

Napoli, maggio 2022

Summario

Introduzione alla traduzione	1
Introduzione	4
Cos'è "trans"?	6
Il privilegio cis	9
Il privilegio trans?	14
Invisibilizzazione	17
Il backlash del 25 novembre	28
Io non sono nat@ dal vostro grembo	31
(In)validazioni	34
Riflessioni sul sessismo e il non misto	38
Transmisoginia(*) nei giri femministi	41
Oggettificazione, fascinazione mostruosa, esotizzazione	46
Quando un frocio cis ti dice: «Non sono transfobico»	59
Fetichise-moi	63
Feticizzami	64
Vittima bianca e arabo cattivo	65
Interludio scientifico	68
Strumentalizzazione	72
Ci sputo sull'otto marzo	80
Omogeneità trans, il grande imbroglio	84
Maschilità pericolose	87
Proiezioni sulle persone transfem neurodivergent(*)	91
Glossario	93

Introduzione

Siamo un gruppo di tre persone trans e queer, due uomini trans e una donna trans, prendiamo ormoni. Due di noi sono razzializzati-e (di cui un-a con un passing(*) fisico da persona bianca). Nessuno-a di noi si riconosce in un genere binario. Abbiamo tutti-e tre dei privilegi di classe (abbiamo proseguito gli studi dopo la maturità, e la maggior parte dei nostri genitori e nonni svolgono degli impieghi da classe dirigente). Abbiamo dei corpi magri e siamo abili fisicamente. Alcuni-e di noi si definiscono neuro-atipici.

Senza sorprese, la transfobia e il razzismo sono ben presenti negli ambiti queer/froci/lesbici/LGB(T)/femministi francesi. Da due anni, riflettiamo per provare a capire come queste oppressioni sistemiche impattano sulle nostre vite, le nostre relazioni e la nostra salute mentale. Siamo stufo-e di doverci adattare tutto il tempo, e che i comportamenti oppressivi siano invisibilizzati da chi ci è intorno.

Per evitare di partire ogni volta da zero per quanto riguarda la pedagogia, e di essere usati-e come pozzini di scienza, abbiamo deciso di scrivere questo opuscolo. È rivolto alle persone cis, e alle persone trans bianche, che vogliono rendersi consapevoli dei propri privilegi, e anche alle persone trans o in questionamento che si sentono maltrattati-e nel giro militante, e che vorrebbero una risorsa per comprendere meglio i meccanismi che si producono.

Alcuni testi nell'opuscolo non sono stati scritti da noi: il testo sull'8 marzo, l'estratto della mail del 25 novembre, "Un po' di solidarietà trans", la canzone "Feticizzami", e "Transmisoginia nel movimento femminista". Questo opuscolo contiene anche numerose testimonianze di persone trans (in corsivo e tra virgolette), che abbiamo raccolto intorno a noi.

Per contattarci: endive@riseup.net

Opuscolo pubblicato a marzo 2021

(*) Questi termini sono spiegati nel glossario

Cos'è "trans"?

A noi che deviamo dalla norma di genere, a volte viene rivolto talmente tanto odio che ci chiediamo da dove venga. Perché ci fanno questo? Perché siamo "nati-e nel corpo sbagliato"? No. Molte ricerche degli ultimi anni¹ hanno mostrato che è un processo storico recente – di qualche centinaio di anni – quello che ha generato questa violenza, e che ha lasciato una ferita sanguinante in mezzo a una storia di genere di una ricchezza incredibile. Per noi, guardare in faccia questa storia, è anche dirci che possiamo guarire. Che non è una fatalità, che non siamo sempre state delle vittime. È anche darci forza trovando degli esempi ispiratori di resistenza.

A partire dal XV secolo, in europa, le monarchie europee e la chiesa cattolica, sentendosi minacciate, instaurano delle politiche repressive di ampiezza inedita per mantenere e rafforzare il loro potere: caccia alle streghe, criminalizzazione della sodomia, del travestitismo, del libertinaggio, del lavoro sessuale, etc. Le persecuzioni che ne derivano per più di cinque secoli rendono estremamente rigida la norma binaria del genere, e marginalizzano come mai prima le espressioni e identità di genere considerate come devianti. Nello stesso periodo, le politiche razziste dei pogrom e i genocidi contro gli-le ebrei-e in europa, la colonizzazione, lo schiavismo, e i genocidi di popolazioni razzializzate altrove, costruiscono la supremazia bianca e occidentale, esportando nel mondo intero le persecuzioni legate al genere e continuando allo stesso tempo a nutrirsi costantemente.

È verso l'inizio del XX secolo che le devianze di genere si fanno di nuovo visibili pubblicamente, con il movimento per i diritti omosessuali. In questo contesto, il medico militante omosessuale

¹ Raccomandiamo di leggere per esempio "Transgender Warriors" di Leslie Feinberg.

Magnus Hirschfeld inventa il concetto di “transessualità”. Secondo lui, l’anima di una persona transessuale sarebbe di genere opposto a quello che corrisponde al suo corpo biologico. La transizione medica è vista come un “rimedio” che andrebbe a mettere d’accordo il corpo con l’anima.

Le prime operazioni di vaginoplastica e chiusura delle ovaie vengono praticate nel 1930 nell’istituto di sessuologia di Hirschfeld a Berlino, su Dora Richter e Lili Elbe. Lili Elbe muore a seguito della sua operazione un anno dopo. In un contesto in cui le persone non conformi alle norme di genere sono ultra-marginalizzate e non hanno nessuno spazio di autodeterminazione, queste innovazioni mediche di dubbia riuscita sono per molte di loro la sola possibile via d’uscita dalla criminalità. È per questo che hanno dato vita alla nascita di una nuova identità, l’identità transessuale.

Negli anni 90, per uscire da questa tendenza medicalizzante e molto centrata su una visione bianca e binaria del genere, degli-llle attivisti-e queer americani-e propongono di includere sotto il nuovo termine ombrello “transgenere” tutte le persone che portano sul proprio corpo un’espressione di genere non conforme. Questa definizione larga includerebbe quindi persone travestite, butch, matte, froci effeminati, drag queens, freaks, transessuali, ed è anche più inclusiva per le persone razzializzate. Tuttavia nel XXI secolo la maggior parte delle istituzioni definiscono il fatto di essere “transgender” unicamente attraverso l’identificazione con un genere differente da quello che è stato assegnato alla nascita, senza riferirsi all’espressione di genere.

Per noi non c’è una “vera” definizione di “trans”, come non c’è una “vera” definizione di “donna”. Perché “trans” è solo una costruzione storica e sociale. Al contrario, né l’autodeterminazione identitaria, né l’espressione pubblica di un genere non conforme, sono accessibili allo stesso modo a tutti-e: i privilegi di classe e di razza hanno una grande influenza sul sentimento di legittimità nel

definirsi trans e sulle possibilità concrete di fare una transizione in pubblico.

Allora quando si parla di “trans”, in questo opuscolo, si parla soprattutto di noi, comunità mobile e caotica in una città della Francia del XXI secolo, eredi di una storia che conosciamo appena. Noi che a un certo punto, osservando altre persone attorno a noi, abbiamo osato affermare un’identità di genere deviante, o che non l’abbiamo ancora fatto. Pensiamo alla piccola frocia nel cortile di ricreazione che tutti-e quanti-e hanno sempre infastidito per la sua femminilità, ma che non si è mai sentita legittima a definirsi trans, e altrettanto all’autore di un blog che usa tutte le parole giuste, ma non ha mai fatto outing nel mondo reale.



Il privilegio cis

Per entrare nel vivo e scaldarsi un po' prima di parlare della transfobia negli ambiti politici, proviamo a metterci nella pelle di una persona cis e immaginare i privilegi che avremmo, nel mondo mainstream.

Se sei cis, puoi segnare tutto quello che ti riguarda in questa lista e proporre a tutte le tue amicizie cis di fare la stessa cosa.

Nella vita quotidiana...

» Quando scelgo la mia tenuta o il trucco del giorno, non devo prendere in conto il rischio di farmi guardare male, insultare, ridicolizzare, o addirittura aggredire fisicamente perché qualcuno-a scopre che sono cis-gender.

» Se sono magro-a, ho una grande scelta di abiti adatti alla forma del mio corpo.

» Prima di uscire da casa mia, non penso a tutte le persone cis che potrei potenzialmente incontrare oggi e alle violenze verbali/fisiche/misgendering... che potrebbe destare la mia identità di genere a seconda di ogni persona incontrata.

» La maggior parte delle persone "LGBT" rispettano la mia identità e mi attribuiscono il genere giusto, anche se non hanno le mie stesse idee politiche.

» Quando interagisco con delle persone cis, al telefono o faccia a faccia, parlo con una voce spontanea senza avere paura che sia troppo bassa o troppo acuta e che mi crei dei problemi.

» Posso trovare degli abiti e delle scarpe per tutti i giorni che siano adatte alla mia espressione di genere senza troppo stress né fatica.

» I miei genitori non mi respingeranno mai perché sono cis, e utilizzano il pronome giusto quando parlano di me.

» In delle situazioni in cui rischio un controllo di polizia, non devo tenere in conto come paura supplementare il fatto di avere un genere che non corrisponde ai miei documenti, o un'apparenza di genere non conforme.

Con le istituzioni...

» Quando cerco un alloggio, non subisco violenza dovuta alla dissonanza tra i miei documenti, la mia apparenza fisica e/o i miei pronomi/nome.

» Quando cerco un lavoro, quando mi iscrivo a scuola, non penso a come dovrò gestire la transfobia del personale e degli/le altri-e alunni-e, a fare della pedagogia agli/le sconosciuti-e, né mi preoccupa che il mio nome e pronomi vengano rispettati.

» Posso praticare corsi di danza, arti marziali, autodifesa, andare in un club di sport, in piscina, senza avere paura di subire un rifiuto e/o aggressioni se scoprono che il mio corpo è cis.

» Quando svolgo una procedura amministrativa (in banca, al caf, all'ufficio di collocamento, all'inps, etc.) non ho paura che sbagliano il mio genere, o di subire un interrogatorio invadente, o di essere accusato-a di usurpazione dell'identità.

» Quando vado a ritirare un pacco, non ho paura che non me lo diano o che sbagliano il mio genere per via della dissonanza tra i miei documenti e il mio aspetto fisico.

» Quando prendo appuntamento con, o consulto un-a medico-a, non si rifiuta di ricevermi o curarmi perché sono cis. Non ho paura che mi faccia domande immotivate sulla mia identità di genere, le operazioni, gli ormoni, e un mucchio di altre cose invadenti che non hanno niente a che vedere con la mia visita.

Se sono bianco-a, abile e magro-a, non rinuncio ad alcune cure per timore di farmi maltrattare.

» Se sono diadico-a² (ovvero se non sono intersex) , il-la ginecologo-a/ostetrica è formato-a e conosce il funzionamento dei miei organi genitali interni ed esterni.

Nelle interazioni sesso-affettive...

(per le persone cis diadiche)

» Se sono bianco-a, magro-a e abile, posso andare a un sex party, un play party, o a un evento BDSM, senza avere paura di essere oggettificato-a/esotizzato-a perché il mio corpo non corrisponde alle aspettative e alle norme.

» Ho accesso a dei luoghi queer dove si rimorchia, bar, discoteche, siti di incontri, dove mi sento legittimo-a e dove non devo avere l'ansia di farmi rifiutare e/o che sbagliano il mio genere.

» Se sono magro e abile, ho quasi sempre accesso a delle opportunità di flirt/sesso/relazione se le cerco.

» Sui siti di incontri, il mio orientamento sessuale e la mia identità di genere vengono rispettate.

» Quando sono visibile pubblicamente all'interno di una coppia/in relazione con una persona cis, non ho la pressione che questo rimetta in questione il suo orientamento sessuale.

Quando flirto...

» Non verrò mai rifiutato-a perché sono cisgender.

» Le persone non hanno dei preconcetti legati al fatto che sono cisgender.

² Traduzione dal francese *dyadique*: persona le cui caratteristiche sessuali rispondono alle definizioni medicalmente stabilite di "maschio" o "femmina".

- » Non devo stressarmi pensando “quando glielo dirò”.
- » Se sono magro-a e abile, si dà per scontato che sono sicuro-a e maturo-a affettivamente e sessualmente, e che non sono affamato-a di sesso, quindi mi verranno fatte più proposte, si avrà meno timore di dire no, etc.
- » Quando c’è una vicinanza fisica, non mi chiedo come la persona reagirà se sente i miei organi sessuali e/o i miei seni (o la loro assenza) attraverso i miei vestiti.

Quando faccio sesso con una persona queer, lei...

- » Considera a priori che io mi comporti secondo i codici del mio orientamento sessuale.
- » È a suo agio con le sue rappresentazioni di maschilità e di femminilità.
- » Ha delle reazioni positive (complimenti, ammirazione, desiderio...) se scopro i miei seni e/o i miei organi sessuali.
- » Nella maggior parte dei casi, ha già avuto esperienze sessuali con persone che hanno un’anatomia sessuale simile alla mia.
- » Non ha paura che questo rimetta in discussione il suo orientamento sessuale.

Nel giro frocio/lesbico/queer, se sono bianco-a cis...

- » Vengo immediatamente riconosciuto-a per quello che sono, perché le norme di bellezza e di genere in questo contesto sono norme create da e per persone cis queer bianche. Nessuno-a mi malgendererà se ho dei peli sul viso, o il mascara, o se si vedono i miei seni attraverso la maglietta.
- » Se sono bianco-a e abile, tutti gli eventi, laboratori, formazioni, incontri queer sono adatti alla mia esperienza. I nomi degli eventi, le descrizioni, il tipo di separatismo, le persone che intervengono mi includono e parlano della mia esperienza.

» Quando mi iscrivo a un evento proposto dal giro frocio/ lesbico/queer, non ho bisogno di informarmi se le persone che intervengono sono cis, e se hanno pensato alla mia esperienza nel creare il loro evento.

» Se sono bianco-a, posso facilmente trasferirmi da una città/ paese a un'altra, e da un contesto queer all'altro, trovando abbastanza in fretta una comunità che mi rispetta e mi accetta per quello che sono.

» Se sono bianca-o e diadica-o gli opuscoli, le zines, e le altre risorse scritte sulle sessualità queer e dei corpi parlano della mia esperienza e del mio corpo.

» Durante iniziative o azioni che possono implicare la repressione, non ho paura delle conseguenze gravi della dissonanza tra i miei documenti e la mia identità di genere, se mi trovo in arresto o in prigione.

Il privilegio trans?

Non faremo finta di ignorare che questa questione è controversa. La nostra opinione è tuttavia abbastanza schierata. Abbiamo deciso di riprodurre un estratto del testo "Un po' di solidarietà trans", pubblicato sul blog Transgrrls il 4 novembre 2018, che fa un buon riassunto di quello che pensiamo.

Le persone trans non hanno privilegi di genere.

Ripetere che le donne trans sono donne come le altre e che gli uomini trans sono uomini come gli altri, è quasi altrettanto transfobico che dire che le donne trans sono uomini e gli uomini trans sono donne.

Le donne trans non sono donne cis. Gli uomini trans non sono uomini cis. E non lo saremo mai e non abbiamo neanche interesse a diventarlo. Siamo intrinsecamente iscritti-e nella trasgressione. Che sia perché la nostra transizione è visibile come un naso in mezzo alla faccia e questo non sarà mai abbastanza per le persone cis, oppure perché viviamo nella paura costante di essere scoperti-e e identificati-e come trans perché comunque non va mai abbastanza bene per le persone cis.

Le donne trans sono donne trans. Subiamo del sessismo e della transfobia. Gli uomini trans sono uomini trans e subiscono o hanno subito del sessismo e subiscono ancora della transfobia.

Gli uomini trans non hanno alcun potere politico. Sono invisibili nei media e inesistenti nelle sfere dirigenti. Persino nel femminismo sono guardati con sospetto come le altre persone trans. E, come le altre persone trans, sono più esposti alle aggressioni e al suicidio.

Il patriarcato non è qualcosa che vede gli uomini al vertice e le donne sfruttate al di sotto. Il patriarcato è una struttura con

uomini cis che sfruttano i non-uomini cis ed è un'illusione pensare che gli uomini cis sarebbero pronti a scendere a patti con gli uomini trans per mantenere la loro dominazione cismaschile. La soluzione a tutto questo è di smettere di essere l'uno-a lo sbirro-a dell'altro-a.

Morte agli sbirri nelle nostre teste.

ACAB (All cops are bastards, tutti gli sbirri sono delle merde), non vale solo per gli stronzi in uniforme che assassinano continuamente per strada. ACAB vale anche per il cis che abbiamo nella testa.

Quello che ci mormora continuamente che abbiamo l'aria di un maschiaccio. Che non siamo abbastanza donne. Che siamo troppo maschili.

Quello che ci mormora che tizio comunque ha parlato troppo l'altro giorno. E che caia non fa nessuno sforzo con la sua voce che copre tutte le altre appena si mette a parlare.

Quello che ci fa pensare che gli uomini trans sono più tossici di molti uomini cis. A parte quelli che sono dei carini. Ma attenzione a loro, farebbero meglio a restare tali.

Senza sbirri, vivremo meglio.

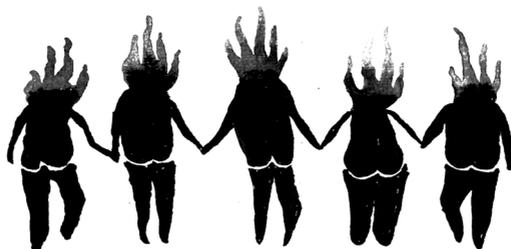
Per una solidarietà transessuale.

Senza sbirri, faremo meglio la nostra transizione.

Invece di metterci degli obiettivi irraggiungibili tra donne trans, faremmo meglio ad abbassare le aspettative al minimo. Perché nessuna donna trans debba superare la paura viscerale di prendere un posto che non sia il suo. Francamente, se pensi che sei una donna, probabilmente lo sei. Chi se ne fotte del tuo passing, o che tu non possa dirlo al lavoro o in famiglia. La sola tappa possibile è ammettere che non vuoi i tuoi privilegi cismaschili e che ti arricchirebbe molto di più essere una donna.

E invece di mettere alla gogna lx nostrx compagnx, come facciamo con i maschi cis, non appena alzano un po' la voce, dovremmo rassicurarli. Dire loro che non li molleremo quando si prenderanno della merda perché sono altrettanto vittime del patriarcato che tutti gli altri non-maschi cis. E che non devono avere paura di noi e rassicurarci in permanenza no, no non sono come i maschi cis, no no io sono gentile, capisco guarda, sono un cuoricino i maschi non sono cuoricini io non sono neanche così maschio.

Non distruggeremo il genere se lasciamo che le sue ingiunzioni ci divorino.



Invisibilizzazione

Siamo invisibilizzat3...

Nella storia e nelle teorie queer e femministe...

» Quando il binomio “maschio/femmina” cis è presentato come naturale, come se fosse sempre esistito.

Il binomio maschio/femmina cis come esiste in Francia nel 2021 non è universale, è contestuale alla Storia, legato al monoteismo, al cristianesimo, alla supremazia bianca, e a circa 7 secoli di sviluppi capitalistici.

» Quando la partecipazione delle minoranze di genere nelle lotte femministe o queer, o semplicemente la loro esistenza, viene cancellata o minimizzata.

Molte minoranze e/o devianze di genere esistono e sono esistite da molto tempo, più o meno rispettate o emarginate.

«*Una mia amica femminista bianca cis mi parla per due ore dell'oppressione che comporta avere un utero e di come le persone queer tendano a dimenticarlo. Le dico che negli Stati Uniti le ragazze trans, pur non avendo l'utero, hanno 4 volte più probabilità di essere aggredite delle ragazze cis, lei non lo sapeva...*»

» Quando il sessismo viene definito come “gli uomini opprimono le donne”, ignorando le persone trans, e trattandoci come optional (un paragrafo in un libro, una nota a piè di pagina...), o facendoci apparire come traditric3 o infiltrat3.

» Quando le parole usate non ci considerano pienamente. Non specificare che quando diciamo “donne” stiamo parlando di donne cisgender equivale a considerare le donne cisgender come il “default”. Implica contribuire a far sì che questa norma rimanga inespresa, quindi invisibile, quindi indiscussa, quindi perpetuata.

» Quando i testi, i gruppi di supporto, le persone femministe, parlano di ragazzi trans e ragazze trans, invisibilizzando le identità non binarie.

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) si comportano come se i bianchi avessero inventato la trans-identità o la devianza di genere (o anche l'omosessualità...), quando invece la colonizzazione e le sue leggi omofobiche e transfobiche sono state catastrofiche per le minoranze di genere colonizzate.

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) "dimenticano" di menzionare le storie, le esperienze e le lotte delle persone queer e/o trans razzializzate, e/o minimizzano l'omonazionalismo. Gran parte della cultura queer proviene da persone razzializzate: la techno, il voguing, i tatuaggi, molti tipi di piercing...

» Quando le femministe bianche (cis e trans) "dimenticano" di menzionare le lotte delle persone razzializzate, specialmente trans, del passato e di oggi, e/o sminuiscono la portata razzista delle rivendicazioni del femminismo bianco. Il legame tra colonizzazione e patriarcato bianco cis-etero è spesso ignorato, e la maggior parte delle femministe bianche e/o queer (cis e trans) hanno poco riconoscimento del loro privilegio bianco.

Nella comunicazione delle attività/laboratori proposti...

» Quando la scelta di non misto dei laboratori, gruppi di supporto ed eventi non riflette le nostre esperienze vissute. Per una ragazza cis, può sembrare strano pensare che un ragazzo trans stia subendo il sessismo, e quindi includere gli uomini trans in un evento dove si parli di sessismo, eppure è così.

«Partecipo ad una residenza con il mio gruppo teatrale femminista. Una ragazza cis è sorpresa che io dipenda così tanto dal fare teatro in un gruppo trans-inclusivo, perché non ho accesso a nient'altro. Non le era passato per la mente.»»

» Quando i problemi delle persone trans non sono visti come questioni femministe importanti/prioritarie.

» Anche quando le persone trans non sono esplicitamente escluse, i loro problemi in termini di sessualità, riproduzione, contraccezione, violenza sessuale, sono assenti nei laboratori/opuscoli/festival/ecc del femminismo mainstream così come nel cisfemminismo radicale.

«*All'UEEH³, decido di partecipare ad un film sulle "queer femininities", e vado alla discussione di lancio. Ci sono quattro persone trans, un ragazzo cis e una decina di ragazze cis. La discussione è cis-centrica. Ci sono reazioni di complicità ogni volta che una ragazza cis parla, e un silenzio imbarazzante ogni volta che una ragazza trans parla.*»

» Quando i pensieri sulla salute e il piacere sessuale ruotano esclusivamente intorno alle esperienze e ai corpi delle persone cis. "L'eiaculazione femminile" e la lubrificazione sarebbero cose da ragazze cis, quando invece la kuprina (liquido secreto dalle ghiandole parauretrali, ndt) e la ciprina (liquido secreto dalle ghiandole vestibolari, ndt) possono essere prodotte da chiunque in realtà. Lo sperma sarebbe una cosa da uomini, ecc.

«*Mi chiedo quando è stata l'ultima volta che ho avuto una discussione interessante con un frocio cis sulla sessualità che ha preso in considerazione il mio essere trans...ah sì vero, mai!*»

» Quando non si tiene conto delle specificità dei nostri percorsi di salute.

Traumi intergenerazionali (quando si è razzializzati³), mutilazioni genitali (quando si è intersessuali³), suicidio, depressione, dipendenze, psichiatrizzazione forzata, disgregazione familiare...

³ UEEH: Università Estiva Euromediterranea delle Omosessualità, incontri LGBTQ annuali estivi.



» Quando le nostre esperienze come lavoratrici³ del sesso sono negate.

Prezzi dimezzati per gli stessi servizi, clienti più difficili, tassi più alti di falsi appuntamenti, tassi più alti di violenza verbale e fisica, meno accesso alle informazioni sulla riduzione del rischio, ecc.

» Quando le attività senza persone bianche cis vengono criticate col pretesto di non “rappresentare” tutte le oppressioni.

Le persone trans e/o razzializzate sperimentano le stesse oppressioni aggiuntive delle persone bianche cis (sessismo, omofobia, lesbofobia, grassofobia, ecc.) e hanno tutta la legittimità per parlarne e lottare insieme.

Nella vita quotidiana con un gruppo di amici...

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) “dimenticano” di prendere in considerazione il razzismo di stato sofferto dall³ loro compagn³ trans razzializzat³.

In caso di presenza della polizia, trasporto di droga, controllo, manifestazione, le persone razzializzate soffrono il razzismo di stato, che implica un grado di violenza poliziesca e legale più alta (insulti, pestaggi, stupri, omicidi, pene più alte...).

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) non offrono all3 loro amic3 trans razzializzat3 un passaggio a casa alla fine della serata.

Al di là del razzismo di stato le persone trans razzializzate hanno molte più probabilità di essere aggredite ed è bello offrire aiuto alle persone se stai organizzando un evento o semplicemente perché siete amic3.

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) non si educano sul razzismo.

» Quando non si offre a una persona transfem(*) un passaggio a casa alla fine della serata.

Le persone transfem vivono molte aggressioni, non basta parlarne quando finiscono in TV...

«Un'organizzazione di attivist3 trans. Tu spieghi che l'oppressione che ti pesa di più nella tua vita quotidiana è il razzismo, e Come-si-chiama risponde, sorpreso: "Oh, ma davvero tu vivi il razzismo nella tua vita quotidiana?"»

» Quando le persone queer bianche (cis e trans) non tengono conto delle difficoltà abitative delle persone trans razzializzate.

I proprietari e le istituzioni sono in genere razzisti e transfobici, ed è in media molto più difficile per le persone razzializzate avere dei garanti.

» Quando l3 bianch3 non si rendono conto dei problemi di non poter tornare nel proprio paese se si sono fatti certi cambiamenti, o delle difficoltà di cambiare il proprio nome in caso di doppia nazionalità.

» Quando non si prende in considerazione il costo mentale, fisico e finanziario del processo di cispassing(*).

Vestiti, trucco, ormoni, interventi chirurgici, tucking, binder, logopedista, dermatologo, capelli, parrucche, tutto questo è costoso e può creare grandi disuguaglianze.

» Quando i tuoi amici cis parlano di “tipi” per parlare di qualcosa di oppressivo che fanno i maschi cis. Usa sempre “maschi cis” per parlare di cose oppressive: i maschi trans non sono i tuoi oppressori.

«*All’inizio della mia transizione, intavolavo discussioni sul sesso e le relazioni con un sacco di froci cis intorno a me. Tutte queste discussioni sono finite rapidamente e pietosamente.*»

» Quando i froci/le lelle cis non parlano mai di sesso con i/le loro amic3 trans, e quando tutto il loro vocabolario e il loro immaginario sono costruiti intorno ai corpi cis. È più facile se sono le persone privilegiate (cis) a tirare fuori questo argomento, naturalmente con tatto e rispetto. Se le persone cis ne parlano tra di loro e mai davanti a noi, possiamo scoprirlo e rimanerci male.

» Quando le esperienze delle persone che non hanno accesso alla chirurgia, alla terapia ormonale sostitutiva(*) e/o al cambiamento di stato civile sono messe a tacere. In Francia, quando sei trans e hai i documenti, sei maggiorenne, abile, bianc3 e/o di classe agiata, hai accesso alle cure. Nonostante ciò, c’è un eccesso di vittimizzazione: non funziona così per molti paesi, non funziona così per molte persone, nemmeno in Francia. Non ha senso parlare a lungo del tuo cambiamento di stato civile di fronte ad altre persone che non avranno mai l’opportunità di farlo.

«*Estate 2018. Pride ufficiale della mia città. Organizzo un after party, portando birre e cibo per circa 30 persone. Per festeggiare il mio compleanno... Un sacco di gente che non conosco arriva, con il passaparola. Mi faccio malgenderare da due persone, ignorare dalla maggior parte di loro.*»

» Quando le persone transfem vengono sistematicamente allontanate e spinte all’isolamento.

È l'effetto carta da parati: oltre alla transfobia esplicita, c'è una tendenza insidiosa a impegnarsi meno in interazioni che vanno oltre il superficiale, e quindi a creare meno connessione, con le persone transfem. Fai una lista di gruppi/luoghi/eventi/collettivi queer e/o femministi che conosci dove ci sono almeno DUE persone transfem. Chiedi alle persone transfem intorno a te (se ce ne sono...) se si sentono accolte, legittimate, nei posti dove voi andate facilmente.

C'est toujours chaud
dans les culottes
des filles



Livret
de gynécologie
maison à base
de plantes médicinales

13 14 15 SEPTEMBRE
RENCONTRES FÉMINISTES
RÂLACHATTE #2

ATELIERS (EN MIXTÉ CHOISIE)*
EXPOS
DISCUSSIONS
SPECTACLES
PROJECTIONS (CERTAINES EN MIXTÉ CHOISIE)*
CONCERTS + BOUM
ET PLUS ENCORE....

NOTRE DAME DE
LA SAUVAGE
(12) LARZAC

PRIX LIBRE
CAMPING SUR PLACE MIXTÉ ET MIXTÉ CHOISIE*
CANTINE VEGAN

* MIXTÉ CHOISIE (SANS NEC CIS). PERSONNE CIS : QUI SE RECONNAÎT DANS LE GENRE QUI LUI A ÉTÉ
ASSIGNÉ À LA NAISSANCE

LE PIED
DE BITCH

A BALUETEN ARIÈGE
(PRÈS DU MAS D'AZIL)
ET ALENTOURS

6-7-8 AVRIL 018

UN FESTIVAL POUR ET PAR
DES MEUFS

Sexistes, hors de nos vies, hors de nos luttes !

Publié le 5 mai 2019

Parce qu'être militantes antifascistes ne nous protégeait pas de la misogynie et du sexisme, nous avons fait le choix de créer une organisation féministe antifasciste radicale et intersectionnelle, les Wonder Sisters (WS). Notre manifeste est consultable sur notre page depuis l'année dernière.



Qui sommes-nous ?

Parce qu'être militante antifasciste ne nous protège pas de la misogynie et du sexisme, nous avons souhaité nous réunir en non-mixité (sans mecs cis) pour continuer notre combat contre toutes les formes d'oppression liées à notre genre.

Contraception masculine : du rêve à la réalité

Si la contraception favorise la liberté, pourquoi serait-elle réservée aux femmes ? Si c'est une responsabilité, pourquoi en assumeraient-elles seules la charge ? Des méthodes existent pour les hommes. Elles sont efficaces. Il suffit de les utiliser. Explications, témoignages, perspectives, enjeux : soyez les bienvenu-e-s !

Proposé par l'association GARCON - Groupe d'action et de recherche sur la contraception.

Eléments d'anatomie et de physiologie féminine

Après un atelier d'échanges de savoirs et d'expériences sur la gynécologie (en mode trucs et astuces), le besoin s'est fait ressentir d'en revenir à quelques bases d'anatomie et de physiologie, dans la perspective de pouvoir continuer à échanger sur ces questions à partir de connaissances un peu plus solides. En ligne de mire, il y a d'autres expériences : celle de la dynamique Gynepunk pour une « décolonisation » des corps des femmes (voir le magazine CA) ; celle autour de Rina Nissim et du Dispensaire des femmes à Genève, etc... Mais pour commencer :

Repères anatomiques

Il s'agit ici de comprendre ce qu'est le périnée.

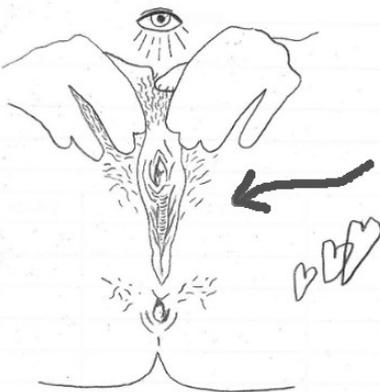
Aussi appelé « plancher pelvien », le périnée est un ensemble de muscles, de tissus et de ligaments en forme de hamac situé au niveau de l'entrejambe. Il recouvre la paroi inférieure du pelvis (petit bassin) entre l'os du pubis (symphyse pubienne) et le coccyx.

Le périnée permet de soutenir les organes situés dans cette région (vessie, utérus, rectum), de contracter le vagin et d'assurer la continence urinaire et fécale. Pour ce faire, il doit être musclé et souple à la fois. Le périnée joue aussi un rôle dans le plaisir sexuel.

"les ateliers du groupe soin"
paru en 2018 sur infokiosques.net

COUCOU

miniguide d'auto-examen



----> Ce guide s'adresse à toutes les personnes dotées d'un « appareil génital femelle humain » (ouh le vilain mot), quel que soit leur genre. Nous avons donc tenté d'utiliser un langage inclusif. Si tu es une personne non-binaire et que certaines choses te gênent, n'hésite pas à nous le dire ! (contact au dos du zine) <----

paru en 2016 et republié sur infokiosques.net en 2020

20H30 NOS ARMES A DEUX BALLEES
NOS ARMES A DEUX BALLEES est une lecture à deux voix qui explorent le thème des masculinités - qu'elles soient dominantes ou alternatives - du virilisme et de la domination masculine.
Des textes qui fouillent dans les souvenirs, les rencontres ou le mensonge, afin de rendre visible les pièges par lesquels l'ordre sexuel et la domination des femmes par les hommes se perpétuent.

C'est quoi être un homme ?
Est-ce qu'on peut refuser d'être un homme ?
Comment arrêter d'être un homme ?
A quel moment les pédés ne sont pas des hommes

festival BDSM
en 2019 à Grenoble

1. Le mutande delle **ragazze** sono sempre calde.
Libretto di ginecologia casalinga con piante medicinali.

2. Incontri **Femministi** **Ralachatte** (chatte=fica) ??? (...)
* Incontri separati (senza maschi cis). Persona cis: chi si riconosce nel genere che gli è stato assegnato alla nascita.

3. Piede di bitch
Un festival **di e per ragazze** (*meuf* viene dal francese *femme*, in un rovesciamento di parole comune nel linguaggio francese).

4. Sessisti, fuori dalle nostre vite, fuori dalle nostre lotte!
Dato che essere militanti antifasciste non ci proteggeva dalla **misoginia** e dal **sessismo**, abbiamo deciso di creare un'organizzazione **femminista** radicale e intersezionale, le Wonder Sisters (WS). (...)

Chi siamo? Dato che essere **militanti antifasciste** non ci protegge dalla **misoginia** e dal **sessismo**, vogliamo trovarci in un ambiente **non misto (senza maschi cis)**, per continuare la lotta contro tutte le oppressioni legate al nostro genere.

SORELLE??

[Pubblicato il 5 maggio 2019]

5. Contraccezione maschile: dal sogno alla realtà.
Se la contraccezione favorisce la libertà, perché dovrebbe essere riservata alle donne? Se è una responsabilità, perché solo loro dovrebbero assumerne il peso? Esistono dei modi anche per **gli uomini**. Sono efficaci. Basta usarli. Spiegazioni, testimonianze, prospettive, sfide: **siete i/le benvenuti/e. ???**

6. Elementi di anatomia e fisiologia femminile.

Dopo un laboratorio di scambio di saperi e esperienze sulla ginecologia, si è fatto sentire il bisogno di tornare su qualche base di anatomia e fisiologia (...) ci sono altre esperienze: quelle della dinamica Gynepunk per una decolonizzazione dei **corpi delle donne**; quelle intorno a Rina Nissim e all'ambulatorio delle donne a Ginevra, ecc. (...)

Elementi d'anatomia.

Il perineo permette di sostenere gli **organi situati in questa regione** (vescica, **utero**, retto), di contrarre la vagina e assicurare la continenza urinaria e fecale. (...)

[“I laboratori del gruppo salute”, apparso nel 2018 su infokiosques.net]

7. Coucou, miniguide d'autoesame.

Questa guida si rivolge a tutte le persone dotate di un **“apparato genitale femminile umano”** (le frecce indicano questa frase e il disegno di una vulva), qualsiasi sia il loro genere. Quindi abbiamo cercato di usare un linguaggio inclusivo. Se sei una persona non binaria e certe cose ti disturbano, faccelo sapere.

[Apparso nel 2016 e ripubblicato su infokiosques.net nel 2020]

8. Nos Armes à deux Balles.

Nos armes à deux balles è una lettura a due voci che esplora il tema delle maschilità – che siano dominanti o alternative – del virilismo e della dominazione maschile.

Dei testi che frugano nei ricordi, gli incontri o le bugie, allo scopo di rendere visibili le linee attraverso cui si perpetua l'ordine sessuale e la dominazione degli **uomini sulle donne**. Cosa vuol dire essere un **uomo**? Si può rifiutarsi di essere un **uomo**? Come smettere di essere un **uomo**? A che punto i froci non sono **uomini**?

[Festival BDSM del 2019 a Grenoble]

Il backlash⁴ del 25 novembre

Il 25 novembre è la “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”. Nel 2019, alcune persone volevano organizzare uno spezzone separato senza uomini cis. Volevano organizzarsi con un “separatismo” diverso dal quello della manifestazione stessa, uno spezzone separato che includesse persone razzializzate, lavoratori/trici del sesso, persone trans, persone grasse, con diversità funzionale, intersessuali, e/o neuroatipiche. A seguito di un appello a unirsi all’organizzazione di questo spezzone, le persone che non ci sarebbero rientrate hanno vomitato il loro odio su Facebook. Dopo qualche giorno, gli/le organizzatori/ici dell’evento hanno inviato una mail per annunciare la cancellazione della manifestazione. Questo è un estratto della loro e-mail.

«*Volevamo organizzare una manifestazione sulle questioni di genere senza uomini cis, con prese di parola che si adattassero al separatismo dell’organizzazione. In nessun momento abbiamo escluso le lesbiche che esistono anche tra le persone razzializzate / lavoratrici del sesso / trans / grasse / con diversità funzionali/ intersessuali / neurotipiche ecc. Queste persone ci sembrano abbastanza capaci di parlare della violenza specifica vissuta dalle lesbiche.*

Sembra stupido da dire, ma: NO, NON SIAMO UNA COSA SOLA. Possiamo essere musulmane e lesbiche, trans e grasse, o anche trans, razzializzate, con diversità funzionali e intersessuali. La semplificazione delle nostre identità è un meccanismo che appartiene al sistema dominante. Veniamo essenzializzate e non siamo mai viste come esseri complessi.

⁴ Contraccolpo.

Allora lo diciamo oggi: lesbiche, bisex, pansessuali sono tra noi, anche se non si vedono.

Sembrava impensabile che le potessimo rappresentare, anche solo per una manifestazione. Come sentirsi rappresentata da una persona trans razzializzata quando si è bianche, cis, abili, neurotipiche, magre, lesbiche? Apparentemente è difficile... Non siamo abbastanza universali, guarda un po'!

Tuttavia, veniamo rappresentate ogni giorno da persone che non ci assomigliano e non ci capiscono. È proprio perché volevamo un momento di lotta a nostra immagine e somiglianza, durante il quale avremmo anche preso la parola per le persone più privilegiate del nostro ambiente, che abbiamo scelto di organizzare lo spezzone con questa forma di separatismo. >>

C'è quest'idea molto presente che, quando si vivono sia il razzismo che la transfobia, si sia obbligat3 a scegliere in ogni dimensione della propria vita, nel momento di interagire con altri3, se subire l'uno o l'altro. Che sia nelle organizzazioni militanti, nella tua sessualità, nelle tue relazioni intime, ecc.

Vivere una doppia oppressione rende il mondo babbano(*) completamente ostile, quindi crea una relazione di interdipendenza con la comunità queer. Alla fine, è il meno peggio.

In questo tipo di situazione senza scelta, si finisce per dover scegliere di nuovo. Tra frequentare amic3 razzializat3 che parleranno costantemente di "maschi bianchi" senza distinguere tra maschi cis e trans, o persone che, a seconda dei casi, ti useranno come jolly razzializzato, si aspetteranno che tu li educi e faccia pedagogia permanente non appena c'è una storia di razzismo, ti esotizzano, o applicano una sorta di universalismo alle tue relazioni e dimenticheranno completamente il fatto che sei razzializat3.

«Esco con una ragazza bianca cis. Questa, durante una festa, ha un comportamento esplicitamente razzista, e il mio amico alleato la riprende e le fa della pedagogia. Dopo un po', mi dico che le darò una seconda possibilità e le propongo un appuntamento BDSM. Vengo a sapere, molto più tardi, che dopo questo appuntamento, mi ha detto che era super sorpresa dalla mia posizione "sub" durante l'appuntamento in questione; si aspettava che io volessi usare la sessione BDSM per punirla per il suo razzismo! Come se il razzismo fosse una moda, un gioco sessuale!!!»

Io non sono nat@ dal vostro grembo

Nell'ambiente femminista radicale francese, le nostre esperienze pre-transizione come trans AMAB(*) sono piuttosto tabù, viene incoraggiata la cancellazione di tutta una parte della nostra vita, rafforzando così un trauma già molto presente a causa della transfobia della società in generale.

Sento che il femminismo bianco cis mi tira come un elastico. Da un lato, la mia costruzione significherebbe che non capirò mai veramente lo stupro, lo sfruttamento delle donne, gli uteri e tutto il resto perché beh, insomma, ecco. E d'altra parte, non ho davvero NULLA a che fare con un ragazzo cis, sono davvero "100% femminile" e questo è davvero fantastico, e davvero grazie per essere qui. Ingiunzione contraddittoria: da un lato, devo essere un@ superfemminista incredibilmente decostruit@ e totalmente al centro del femminismo, ma dall'altro non sarò mai una vera ragazza.

Ogni esperienza di transizione è diversa. Ma in ogni caso, per me non ha senso dire che "sono sempre stata una donna", e "non sono per niente come un ragazzo cis". Anche se non arriverei a dire che sono "stato un ragazzo cis", sono cresciuto venendo considerato più o meno uno di loro, beh con molti grandi bug a seconda del momento, ma certamente più di una persona AFAB(*). Quindi ho molte esperienze in comune con loro che nessuna persona AFAB ha. E anche solo come osservatrice, ho molto da dire su di loro, perché ho avuto accesso a spazi che sono per lo più riservati ai ragazzi cis. Sono stata maltrattata a volte, ma non posso dire che si debba buttare via tutto. Sono cose che ho vissuto come persona.

Se mi ci è voluto un po' di tempo per definirmi come trans, non è perché mi stavo crogiolando nel privilegio fino a quando ho potuto assicurarmi un comodo pensionamento con le femministe,

per assicurarmi che non mi tagliassero le palle durante la rivoluzione. Semplicemente è andata così, ed è ok, avevo anche altri privilegi e oppressioni da elaborare, e poi la complessità della vita non si riduce solo alle relazioni di genere. Ed in un'altra realtà parallela, non così diversa, avrei potuto rimanere nella zona grigia di questionamento, senza mai transizionare.

Ma in ogni caso la politica pseudoradicale che definisce costantemente il "comportamento maschile" come tossico, piuttosto che prendere di mira una classe dirigente organizzata, produce come danno collaterale la svalutazione permanente della mia vita pre-transizione e quindi di me stessa come persona (ho 36 anni ed ho cominciato a transizionare a 32, quindi per il momento circa l'89% della mia vita è stata pretransizione).

Ad un certo punto questo mi ha mandato completamente fuori di testa, perché per esistere nella comunità femminista dovevo non avere un corpo, perché il mio corpo è un'eredità pre-transizione. La negazione di sé non fa mai bene.

So bene che io stessa ho partecipato a questo processo. È un'ideologia quella contro cui punto il dito, molto più tossica della mascolinità secondo me, almeno per tutt3 quell3 che non rientrano perfettamente nella piccola scatola del femminismo bianco cis. Direi che se ci ho creduto per anni è anche perché non ho pensato al mio privilegio di classe e di razza, pensavo di essere super radicale distruggendo il patriarcato e volendo uccidere tutti gli uomini cis, ma in realtà avevo solo dei grandi paraocchi. Per quanto riguarda il secondo punto (sarei al 100% femminile e al centro del femminismo), sostenere che la mia principale oppressione è la misoginia è semplicemente fasullo. Vedo che le aggressioni di cui sono bersaglio sono di un registro diverso quando sono letta come donna cis e quando sono letta come transessuale, trans, shemale, trav, un mostro che non è né un uomo né una donna, che non è nemmeno più veramente umano. Ecco perché diffido della parola

transmisoginia, perché implica che la transfobia che sperimento sia solo un tipo particolare di misoginia, il che per me è falso.



(In)validazioni

Validare o invalidare l'identità di una persona trans sono due facce della stessa medaglia, hanno lo stesso scopo. È l'azione, fatta da una persona cis, di dare la propria opinione e in questo modo controllare (consapevolmente o no) l'identità di una persona trans. L'obiettivo è quello di prevenire la visibilizzazione, il questionamento e la perdita dei propri privilegi. Questo include fare commenti, negativi o positivi, a una persona trans sul suo aspetto, abbigliamento, comportamento, pratiche sessuali o identità e transizione.

In una relazione mista (trans + cis), sia amichevole che romantica, esiste uno squilibrio di potere, che ci piaccia o no. Negare questo squilibrio è transfobico. Negare l'esistenza della transfobia nelle nostre relazioni, o non parlarne, non la farà sparire. Tuttavia, essere consapevoli degli aspetti della transfobia nelle nostre relazioni ci permette di lavorare su di essi. Per fare questo, dobbiamo riconoscere che quelle che vediamo come "critiche negative" o invalidazioni di una persona trans spesso portano con loro tanta transfobia quanto alcuni "commenti positivi" o validazioni.

Esempi di invalidazioni:

» "Sono lesbica, la tua transizione mette in discussione la mia identità sessuale. Mi fai soffrire." Detto a un ragazzo trans in una relazione con una ragazza cis lesbica.

«*Durante una serata flirto con una persona, ci accarezziamo le mani, sono felice. Poi guarda le mie e dice: "Hai davvero delle mani da lesbica!"*»

«*Sono ormonato da alcuni mesi. Sto parlando con una ragazza cis molto butch. Mi dice: "È imbarazzante per te che io passo meglio di te?"*»

» **Malgenderare qualcuno o chiedergli se si trova nello spazio giusto in uno spazio separato.**

«*In ambito TPG(*), se non dico apertamente che sono frocio davanti a un frocio cis, darà per scontato che preferisco le ragazze (= che sono una ex-lesbica).*»

«*Spesso, se sono con un amico frocio cis e arriva un altro frocio cis, dopo un minuto vengo escluso dall'interazione, e loro parlano e flirtano senza più prestare attenzione a me.*»

» **C'è anche un meccanismo iper-presente di togliere alle donne trans la voce della propria esperienza.**

«*Quante volte ho partecipato a conversazioni sulla transfemminilità, o su argomenti che mi riguardano intimamente, e non sono riuscita a dire una parola? Oppure, quando inizio a parlare con un'amica trans di qualcosa che ci riguarda, e altre persone vogliono immischiarsi nella conversazione, e io mi sento esclusa?*»

«*Sono a un after party. Una persona si sta lamentando con me che su okcupid ci sono un sacco di "uomini che si fingono lesbiche" parlando di lesbiche trans. Un'altra persona si riferisce ai suoi potenziali partner sessuali come le persone che hanno "corpi femminili", quando le chiedo se mi considera un "corpo femminile" è imbarazzata e non sa cosa dire.*»

«*Una ragazza femminista cis con cui ho già avuto degli scontri, per rassicurarmi, mi dice: "So che non siamo d'accordo su tutto, ma sei sempre la mia alleata"...*»

» **Invalidare i sentimenti e le idee delle persone trans razzializzate.**

«*Quando prendi posizione su una questione di appropriazione culturale in un gruppo militante, e Cosatransbianca risponde che non sei direttamente interessato e ti fa una lezione sull'appropriazione*

culturale, e tutte le altre persone (bianche, ovviamente) assistono senza reagire o capire perché la cosa ti offende. >>

<<Quando fai un commento a Cosotransbianco sul fatto che, in un gruppo di persone razzializzate in cui lui è un alleato, beh, forse sta occupando troppo spazio, e che è importante lasciare che le persone razzializzate siano responsabile delle decisioni, e Cosotransbianco lascia il gruppo mentre ci sono molti progetti in corso, e manda una lunga email a tutto il gruppo per parlare di come la tua reazione impatta su di lui e sulla sua salute mentale e di quanto sia brutto essere visto come un brutto razzista che lui non è. E lo stesso, zero reazioni. E quello stesso Cosotransbianco si lamenta con persone RAZZIALIZZATE, occultando completamente il razzismo che ha esibito e spiegando che i tuoi comportamenti hanno portato alla sua partenza del gruppo. >>

Esempi di validazione:

» Dare palesemente la propria opinione sull'aspetto o sul comportamento di qualcuno, specialmente sulla sua bellezza, e in particolare quando si tratta di una persona non uomo cis. Mentre alcune persone possono apprezzare questo tipo di osservazioni, possiamo interrogarci sul loro carattere ricorrente e spesso inappropriato.

» Quando sei una persona transfemminile, riceverai commenti positivi sui tuoi vestiti, specialmente se sono femminili, su quanto sei bella, su quanto è morbida la tua pelle...

<<La terrazza di un bar affollato dopo un concerto. Interrompo una compagna cis per due secondi solo per chiederle l'accendino, mentre è in una grande discussione con qualcun altro. Davanti a tutt, a voce alta, mi dice: "Sei troppo bella". Poi riprende la sua conversazione come se nulla fosse successo. Questo tipo di cose mi è successo almeno cinque volte. >>

» Quando sei una persona transmaschile, riceverai commenti positivi sulla tua pelosità, sulla tua voce che muta, dei complimenti quando ti metti le camicie, sui vestiti visti come “maschili”, persino sul tuo binder, sul tuo sesso quando prendi gli ormoni (sì sì sì...), sul tuo petto se è piatto, ecc.

«A un evento, incontro qualcuno che non mi vede da molto tempo. Davanti a tutti e ad alta voce mi dice: “Wow, quasi non ti avrei riconosciuto, i tuoi cambiamenti sono impressionanti, davvero bravo ha funzionato alla grande su di te!!!”»»

» Se ti definisci frocio, sarai convalidato se hai una relazione con un ragazzo cis, anche avendo avuto relazioni con ragazzi trans prima.

«Alcuni amici froci cis cercano di includermi un po' nei loro momenti di complicità tra froci: parleranno di esperienze o cose davanti a me di cui di solito non parlano con altru queer, per esempio facendo battute sul sesso, raccontando di pratiche sessuali, parlando di cazzi (sì...). Da un lato, sono felice di essere incluso, è così raro e ho bisogno di questi momenti di complicità. D'altra parte, ogni volta sono messo nella posizione dell'Altro perché il mio corpo e le mie esperienze sono escluse dalla loro immaginazione e dalle loro parole. A volte mi sembra di essere super felice, quando tutto quello che raccolgo sono vecchie briciole di pane...»»

» Se ti definisci lesbica, sarai convalidata se hai una relazione con una ragazza cis (e ancora).

Riflessioni sul sessismo e il non misto

Quando si tratta di sessismo, le persone trans, che si definiscano maschi, femmine o non-binarie (afab(*) o amab(*)), hanno tutte un'esperienza di oppressione.

Questa esperienza dipende dal loro cis-passing(*), dal loro orientamento sessuale, dalla loro assegnazione alla nascita e da altre oppressioni che possono sperimentare.

Proprio come una ragazza etero sposata, una ragazza etero single, una ragazza lesbica cis, hanno esperienze diverse del sessismo, così anche ogni persona trans ha un'esperienza diversa del sessismo. Essere una persona non binaria o un uomo trans non cancella magicamente quell'oppressione. Escludere una persona trans dagli spazi femministi a causa della sua identità significa negarle consapevolmente spazi di socialità, cura e lotta che sono rilevanti per lei e di cui ha bisogno.

Provate a immaginare...

Definirsi come ragazza cis. Andare a eventi non misti tra tipe (cis): per esempio, per parlare di violenza ginecologica, violenza all'interno di coppie etero, lesbofobia, sessismo all'università o al lavoro. Transizionare. Definirsi come ragazzo trans. Non avere più accesso a quegli spazi per parlare di esperienze e traumi passati e/o presenti.

Nel migliore dei casi, essere "incluso" nel separatismo di un evento. Andare all'evento. Vedere la propria esperienza completamente marginalizzata dal contenuto e dalla forma del laboratorio. Vedere la propria esperienza dell'intersezione di sessismo e transfobia invisibilizzata, considerata meno importante di quella di una ragazza cis.

Negli stati uniti, in germania e altrove, una nuova “moda” si è impadronita di molti spazi che pretendono di essere femministi e inclusivi. Dopo la “moda” del non misto “donne cis e trans”, alcuni hanno apparentemente trovato utile includere le persone non binarie. Così il non misto sarebbe ora: “donne e persone non binarie”...

Le persone escluse sono i ragazzi trans in generale, e nel caso del misto “donne”, i ragazzi trans e le persone non binarie. Qualsiasi persona “non donna”, quindi. Possiamo porci la domanda: è la “maschilità” quella che vogliamo escludere dagli spazi femministi? Possiamo anche andare oltre e chiederci: nel caso del non misto “donne cis e trans”, stiamo dando per scontato che tutte le donne presenti non abbiano alcuna maschilità? Non è completamente assurdo? E se è la maschilità ad essere presa di mira, quale maschilità? Di cosa stiamo parlando veramente?

In primo luogo, l’odio della “maschilità” in generale, senza distinguere tra maschilità trans e cis, è semplicemente transfobico. Che siano transmaschili o transfemminili, le identità di genere Trans non sono quelle di un uomo cis, né in teoria né in pratica.

Le “maschilità” trans, qualunque cosa si metta dietro questa parola, non opprimono nessuno. Le persone trans non traggono alcun privilegio sistemico da queste maschilità.

In secondo luogo, sono stanco e arrabbiato che i cosiddetti tratti “maschili” delle persone trans siano costantemente strumentalizzati per scopi transfobici.

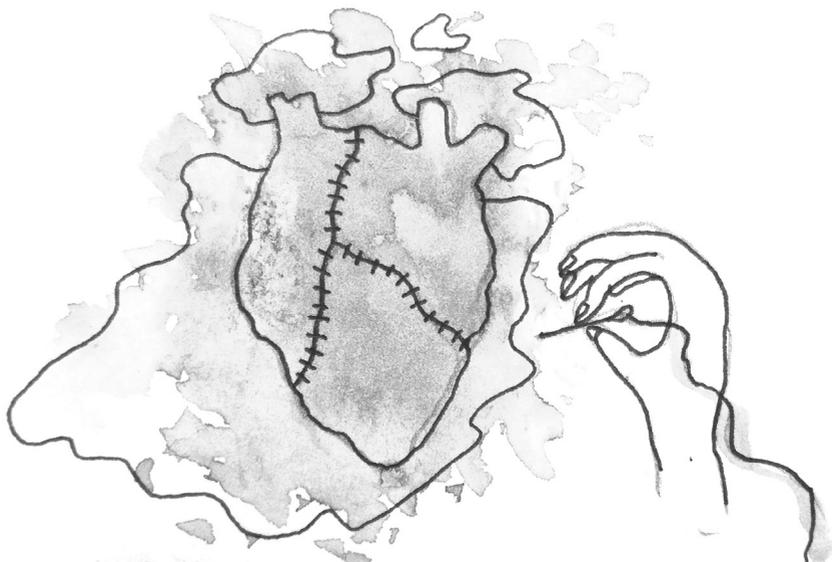
Quindi, non voglio più che le persone trans debbano difendersi per aver parlato un po’ troppo forte, avere una voce un po’ troppo profonda, arrabbiarsi in una riunione, non depilarci, ecc, per essere ascoltatu, o semplicemente trattatu con rispetto.

Le persone cis usano e rendono visibile ripetutamente ciò che chiamano maschilità per mettere a tacere ed escludere le

persone trans, specialmente le persone transfemminili e/o razzializzate.

Infine, ogni persona può definire la maschilità e la femminilità per se stessa, e ha tanto più diritto di farlo quando la sua identità di genere è un'identità marginalizzata.

Le tipe femministe cis non hanno alcuna legittimità ad agire come guardiane di ciò che significa essere una donna, o di ciò che la femminilità è o non è. Essere una donna cis non è lo standard della femminilità, ed essere una donna trans l'eccezione. In generale, le tipe femministe cis non sono legittimate a validare le identità delle persone trans intorno a loro, o a criticare i cosiddetti tratti maschili di questo o di quella.



Transmisoginia() nei giri femministi*

Il doppio standard è un concetto usato nell'analisi di molte oppressioni sistemiche per descrivere come ci si aspetta implicitamente che gruppi sociali diversi si conformino a norme diverse a seconda della loro posizione sociale.

Ho imparato questo concetto da Corinne Monnet, un'accademica femminista bianca cis che ha fatto una ricerca e poi ha scritto un testo per spiegare che una donna che parla per meno tempo di un uomo ha più probabilità di essere vista come loquace da persone x che la ascoltano. Perché lo standard femminile è diverso da quello maschile in termini di norme di conversazione. Il primo sarebbe tacere, il secondo occupare tutto lo spazio (cit. Corinne Monnet, "La répartition des tâches entre les femmes et les hommes dans le travail de la conversation", 1997). Questa analisi lascia da parte completamente un sacco di questioni, comprese le esperienze trans, la razzializzazione, ... ma permette di introdurre il concetto. Dato che questo testo è indirizzato alle donne femministe bianche cis in particolare, ho pensato che sarebbe stata buona cosa iniziare con un riferimento che non è troppo lontano dalla vostra cultura politica (che era anche la mia fino a un certo punto).

Sono una donna bianca trans. Quando sono entrata per la prima volta nella scena femminista ho sperimentato qualcosa di simile. Ero molto sotto pressione per capire subito i problemi delle donne cis (bianche) intorno a me, perché ogni volta che dicevo qualcosa che fosse un po' disturbante per la loro esperienza, venivo rimproverata, spesso con maternalismo (bisogna insegnarti cos'è IL femminismo), o addirittura con ostilità. È stato un periodo molto intenso di decostruzione, in cui sono stata costretta a de-centrarmi e a sviluppare una particolare empatia per le esperienze degli altri. Penso che in molti modi mi ha insegnato ad essere una

persona più umile, capace di ascoltare e capace di empatia per esperienze diverse dalle mie. Queste sono qualità che apprezzo e quindi non mi pento di averlo fatto.

Ma dopo un po' ho cominciato a capire che tutti gli sforzi che stavo facendo non erano affatto simmetrici a quelli della maggior parte delle donne bianche cis intorno a me per capire e rispettare la mia esperienza. Più che una donna trans, ho capito che per loro ero una "donna in periodo di prova". Quando dicevano cose che mi ferivano, che mi facevano sentire disforica, gli trovavo sempre delle scuse, dicendomi che probabilmente non capivo abbastanza "LA condizione femminile", che era colpa mia.

Il mio standard (in termini di sforzo per capire e adattarmi alle esperienze degli altri) era fissato a una perfezione irraggiungibile. Il loro, spesso nemmeno alla soglia minima di decenza. Mi ci sono voluti anni per capire che alcuni dei loro comportamenti erano transmisogini e mi facevano male, e quando finalmente ho osato dirlo la reazione delle persone additate, ma soprattutto la reazione collettiva, è stata così violenta e invalidante che sono crollata e mi sono allontanata da quegli ambienti. A quel punto sono stata tentata di vedere solo la mia esperienza personale e smettere con ogni tipo di empatia, ma ho rifiutato consapevolmente di entrare in questo, perché detesto instupidirmi fino a questo punto. L'unica via d'uscita che vedo è quella di stabilire finalmente un dialogo tra pari, ma non sarà facile...

Dunque, ecco alcune tracce di riflessione rivolte alle ragazze cis che navigano negli spazi femministi:

» Quanto tempo hai passato ad informarti sui problemi delle ragazze trans/persone transfem? Quanto tempo hanno passato queste persone a conoscere i vostri problemi?

» Sei davvero sicura che la tua esperienza sia più dura e legittima della loro? Come fai a sapere che non è il contrario? E perché senti questo bisogno di competere?

» Com'è possibile che esista questo doppio standard? Non sarebbe per caso una conseguenza del rapporto di potere cis, o anche del sistema di dominazione cis nei nostri ambienti?

» Quali altri doppi standard senti che esistono tra te e le ragazze trans?

» Quando hai l'impressione che una ragazza trans dica qualcosa che non è in linea con l'esperienza delle ragazze cis, chiediti prima di reagire quante volte le è successo il contrario e ha dovuto chiudere la bocca. Chiediti se hai davvero bisogno di umiliarla di fronte a tutte e di provocarle una crisi disforica per questo. Chiediti se questa persona, che probabilmente è l'unica o una delle poche persone transfemminili presente, è davvero una minaccia per te. Chiediti perché ti fissi così tanto su di lei quando lasci passare continuamente i commenti misogini delle tue amiche cis.

» Quanta autenticità riesci a creare nel rapporto con le ragazze trans a cui sei eventualmente vicina? La vostra relazione vi permette di parlare di cosa significa per loro essere trans, senza cadere nella feticizzazione, nel paternalismo o in altre carognate? O è qualcosa che non tiri mai fuori perché hai paura di dire stronzate? Fino a che punto sostieni la tua amica nel suo percorso di transizione (che hai avuto il privilegio di non dover fare)?

In breve, ci sono molte risorse su internet e altrove per decostruire il privilegio cis, non continuerò la lista.

Se vogliamo costruire alleanze politiche sincere (che credo debbano partire da relazioni umane autentiche), ognuno deve prendersi il tempo e l'attenzione per conoscere e rispettare le vite che non sono sue. Ragazze bianche cis, smettete di atteggiarvi a soggetto principale del femminismo. Imparate come tutto a vedervi anche voi come oppressore, a de-centralizzare le vostre esperienze, e smettete di riprodurre esattamente gli stessi comportamenti di scansamento della responsabilità che attribuite agli uomini cis(etero). Ne abbiamo abbastanza.

PS. Questo piccolo testo riguarda solo uno dei tanti aspetti della transmisoginia nei circoli femministi, non avevo l'energia per scrivere un saggio di 500 pagine, mi dispiace. È per la stessa ragione che ho scelto di non cercare troppo i legami con altri sistemi di oppressione, di cui posso soffrire o meno. Non vedo l'ora che ci siano più testi su questo!



Oggettificazione, fascinazione mostruosa, esotizzazione

La cultura dominante bianca e occidentale uccide le persone trans e/o razzializzate, nel senso stretto del termine ma anche in senso figurato. Ciò significa che essa ci « spersonalizza », ci nega il rispetto in quanto persone, soggetti autonomi e liberi delle nostre scelte.

La spersonalizzazione si opera in vari modi :

» L'oggettificazione : considerarci come degli oggetti.

» La fascinazione mostruosa : avere delle reazioni (desideri, emozioni...) molto forti in nostra presenza, e allo stesso tempo considerare queste stesse reazioni come vietate / devianti / inconfessabili e/o considerandoci come degli abietti mostri contro-natura.

» Esotizzazione : per le persone (cis e trans) razzializzate, l'assegnazione stereotipata, e in fondo spersonalizzante, a una razza / storia / cultura / origine particolare, anche se spesso nascosta sotto un'apparente «valorizzazione».

L'esotizzazione

Il fatto di considerare i paesi, le culture e le persone colonizzate come «esotiche » si verifica in occidente a partire del 16° secolo. All'inizio la parola significa semplicemente « che proviene dall'esterno » (sottinteso : non occidentale), mentre in seguito acquisisce un senso particolare, che mescola diffidenza e fascinazione.

È una controparte culturale, artistica, culinaria, etc, che permette di rendere più accettabile alle masse bianche la violenza genocida e imperialista che esiste nelle colonie. È anche una forma simbo-

lica supplementare di colonizzazione attraverso l'appropriazione culturale.

Partendo da questa definizione, è un controsenso per le persone trans bianche parlare di «esotizzazione» per quanto riguarda la transfobia che vivono.

L'esotizzazione può essere diretta verso una persona precisa (i capelli, il colore della pelle, la forma degli occhi, dei comportamenti, ...), verso un gruppo di persone, o ancora verso questioni generali che appaiono spesso come astratte (soprattutto per le persone bianche) ma che in realtà feriscono direttamente certe persone razzializzate.

«Mi sembra allucinante la dimensione che tutto questo può prendere, e il potere che si instaura nelle relazioni quando c'è una persona che ti ascolta mentre tu parli. L'altra persona queer bianca è in decostruzione, quindi non c'è scambio, non ci sono domande, perché ancora una volta la persona che hai davanti c'ha paura di dire cavolate. Trovo che questo crea una distanza nella relazione e un potere di dominazione che non voglio necessariamente possedere. E questo può diventare imbarazzante, perché è chiaro, non abbiamo le stesse vite, gli stessi problemi, le stesse esistenze, ... grazie mille ma lo sappiamo tutto questo, non serve a niente ricordarcelo. E questo tipo di situazione non si verifica mai con le persone razzializzate. »»

L'esotizzazione è una forma di spersonificazione, perché quando riduci una persona razzializzata a dei banali stereotipi sul corpo o sul comportamento delle persone razzializzate minimizzi o riduci la dignità e l'umanità della persona in quanto individuo.

«Discuto con una persona, che sostiene di avermi incontrato ad un evento a cui non ho partecipato. Capisco rapidamente che mi ha confuso con un'altra persona transmaschile razzializzata, che non mi assomiglia per nulla. »»

Feticizzazione, ma per davvero?

L'oggettificazione è una cosa sessista e razzista di base: tutte le persone che non sono degli uomini cis bianchi la vivono. Ma ci sono dei meccanismi particolari che toccano specificamente le persone trans.

Quando ho cominciato a rendermi conto di tutto questo, ho scoperto la parola «feticizzazione». L'ho utilizzata parecchio all'inizio, e mi capita ancora di tanto in tanto.

In realtà, il feticismo designa, in senso stretto, l'adorazione dei feticci. Questa parola deriva da feitiço («artificiale», in seguito «sortilegio» per estensione), nome dato dai coloni portoghesi nel 16° e 17° secolo agli oggetti di culto delle popolazioni dell'Africa Occidentale. Questa parola deriva a sua volta dal latino facticius (destino).

A partire dal 18° secolo, e soprattutto nel 19°, il termine prende un senso più esteso, indicando in maniera peggiorativa le pratiche sessuali considerate come devianti, incluse le pratiche “omosessuali”.

Questo termine, utilizzato da persone per cui nutro poco affetto, come Freud o Hegel, è intriso di un immaginario coloniale razzista, che sottintende che la cultura occidentale avrebbe capito meglio il senso profondo delle cose, in opposizione alle pratiche demoniache degli Africani.

Il termine ha anche una connotazione omofoba, implicando che il desiderio “normale” dovrebbe essere orientato verso una persona umana “del sesso opposto”.

O una sorta di fascinazione mostruosa?

«Quelle persone che ti lanciano degli sguardi intensi durante le serate, e quando ne discuti con l amic* trans ti dicono che gli è capitata esattamente la stessa cosa. >>*



Una fascinazione è un'attrazione irrazionale, che oltrepassa la volontà, che può sembrare magica. Nella società occidentale e nei giri queer, noi, le persone trans, esercitiamo questo tipo di fascinazione. Risvegliamo la curiosità e il desiderio, siamo delle rarità, delle curiosità. Nella maggior parte dei casi, non ci possiamo fare niente, e la cosa si può tra l'altro rivelare pericolosa.

«*Flirto con una persona ad una serata. Ci avviciniamo fisicamente, la persona mette la mano sotto la mia maglietta e mi dice: "Wow i binders, li trovo super sexy".*»

Il mostro, dal latino *monstrum*, derivato dal verbo *moneo* (« ricordare, avvertire, predire ») è un essere strano, contrario alla natura, attraverso il quale gli dei annunciano il male. Nella mitologia mediterranea ci sono parecchi esempi di mostri : Medusa, dai capelli di serpente, i cui occhi pietrificano chiunque incroci il suo sguardo ; Chimera, mezzo leone e mezza capra, con una coda di serpente...

Nelle storie sulla creazione del mondo i mostri sono i primi nati della natura, in pratica degli errori della natura. Sono portatori di violenza e soprattutto non hanno futuro perché provengono da relazioni che li rendono sterili.

Penso che i termini "fascinazione mostruosa", "fascinazione pericolosa" o addirittura "fascinazione schifosa" sono più pertinenti

di “feticizzazione”, perché descrivono delle realtà concrete, sono iscritti nella cultura occidentale e sono molto meno complicati da spiegare. Confesso che usare il termine “feticizzazione” a volte può essere un po’ meno destabilizzante, perché permette di mettere della distanza rispetto alla violenza vissuta. Questo è tra l’altro uno dei “vantaggi” del fatto di utilizzare parole “esotiche”, che vengono da altri contesti e altre culture...

«Una cosa che (stranamente) mi ha fatto del bene in questi ultimi mesi è stato il fatto di immaginarmi che la gente mi vedesse come un ragno sanguinario, aggrappato ad un’enorme tela dalla quale controllo tutto il giro TPG(*). Questo rappresenta bene per me la mescolanza di fascinazione e disgusto che ispiro in certe persone, e i pregiudizi sulle donne trans manipolatrici, inaccessibili, con le quali bisogna soprattutto evitare di dormire nello stesso letto, se non si vuole farsi pungere. »

La cultura occidentale dell’ipersessualizzazione dei corpi è proiettata sulle persone trans. L’immaginario cis bianco ci vede come delle chimere dagli organi sessuali indeterminati. Vede le persone transfemminili a volte come delle donne-col-cazzo, a volte come degli uomini travestiti da donna, e a volte come entrambe le cose allo stesso tempo. Vede le persone transmaschili come degli uomini-con-la-fica, a volte come delle donne travestite da uomini, e a volte come entrambe le cose allo stesso tempo. Che cosa c’abbiamo tra le gambe? Questa domanda, che resta in sospeso e che perturba profondamente l’inconscio di ciascun*, produce spesso nelle persone cis delle reazioni irrazionali: il famoso “panico di genere” (gender panic in inglese).

«Mi sono detta certe volte che ero stata troppo gentile, e che dovrei farmi pagare tutte le ore di ascolto e di care(*) che ho fatto a delle donne cis che sono totalmente sperdute sul loro rapporto al genere e al desiderio, e che vengono, come per caso, a riversare tutto questo su di me. »

Il fatto che la fascinazione mostruosa abbia tendenza a ridurre una persona trans a degli stereotipi sui suoi organi sessuali implica una disumanizzazione. E questo implica che la vita di una persona trans ha meno valore, e che la gente in media ha meno empatia per noi.

«*Ho una crisi di paranoia durante una festa. Mi rinchiudo su me stessa, sono convinta che tutt* mi detestino. Bevo troppo e prendo troppa MDMA. Finisco tutta sola a vomitare, poi con una crisi di angoscia e in convulsioni per terra in bagno. Sono in panico e non mi sento in sicurezza, finisco per rientrare da sola a casa mia, prendendo una striscia di speed per arrivare alla fine della strada.*»

Conseguenze sulla sessualità

Dal punto di vista della sessualità, le persone trans perturbano i codici e le abitudini binarie allo stesso tempo eterosessuali ed omosessuali (che siano lelle o froci). E questo fa inceppare la gente. C'è un conflitto tra la preferenza genitale (i cazzi o le fighe mi eccitano) e l'orientamento sessuale (sono attirat* dagli uomini o dalle donne).

Questo conflitto, anche se ci tocca in modo molto forte, non ha niente a che vedere con le persone trans. Di base è un problema delle persone cis, generato storicamente da strati su strati di psichiatria / sessuologia / patriarcato / colonialismo...

Le persone di genere non conforme esistevano già prima, e continuano ad esistere indipendentemente dai concetti "moderni" di orientamento di genere e di omosessualità / eterosessualità.

È così che, oltre alla storia delle preferenze genitali di base, tipo cazzo/figa, abbiamo osservato che le persone cis si fanno un sacco di proiezioni sulla forma precisa dei nostri organi e sulle pratiche che dovremmo o che non dovremmo avere.

L'oggettificazione e l'esotizzazione influenzano tanto anche il modo in cui le persone cis e/o bianche incontrano le persone trans. C'è all'inizio una tendenza a complimentarci eccessivamente sul nostro corpo (sei troppo bella, il tuo corpo è incredibile, ah questa persona razzializzata è troppo bona, ecc.) e/o a guardarci con insistenza, fascinazione, sguardi osceni, ecc. Ma in seguito ciò che succede è che le persone finiscono per non parlarci mai, o per menare il can per l'aia, ovvero restare continuamente in un rapporto di seduzione che non sfocia mai in una condivisione della sessualità.

«Una lella cis fantastica di una cosa a tre con me ed un mio amico (trans). Siamo tutt* e due totalmente fatt*, mentre lei non ha preso nessuna droga. Finiamo in mutande nel suo letto prima di finire per metterle uno stop. Il giorno dopo io e lei ci proponiamo di fare sesso in due e ci ritroviamo, facciamo sesso, ma io sono inquieta e a disagio (disforia, sfiducia in me stessa). Quando ne discutiamo lei mi dice che le cose sono complicate con me perché non ho i codici delle llele. »»

Spesso, certe persone cis e/o bianche hanno tendenza a immaginarsi una familiarità esagerata rispetto a ciò che vorrebbe la persona trans e/o razzializzata. Un po' come farebbero con un orsetto di peluche insomma.

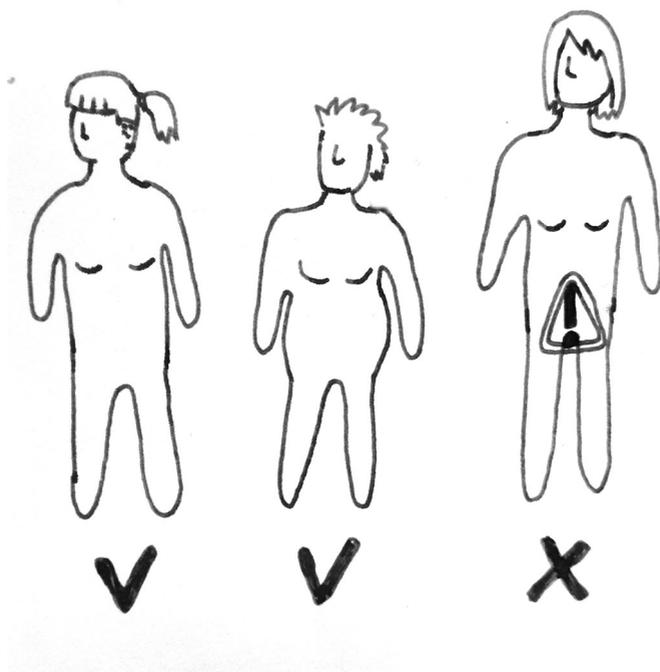
«Una sera, un'amica cis ubriaca mi fa un complimento sulle mie mutande. Quest'osservazione non c'entra niente con la situazione, e mi mette a disagio. Per ragioni pratiche ci ritroviamo a dormire nello stesso letto. Ad un certo punto lei si avvicina e mi si incolla, l'aria addormentata. Mi stresso e mi trasferisco per il resto della notte nel salotto. Il giorno dopo le spiego quello che è successo. Tutto quello che le viene in mente di dirmi è: "Ah mi spiace, di solito non mi strofino contro l* altr* quando dormo, è strano". Fine della storia. »»

« Nessuno si stupisce del fatto che le STESSE tipe cis del giro possono, nello stesso momento, tirar fuori un sacco di frasi contro gli uomini, fare sesso quasi solo con persone transmasc e mantenere delle ambiguità con le persone transfem per mesi o anni senza mai fare loro delle proposte sessuali concrete (ciò che si chiama “menare il can per l’aia”, o “esibire un trofeo”). »

« E poi ti rendi conto che nelle tue interazioni di seduzione la maggior parte delle volte hai la scelta tra translovers(*) e POC-lovers(*). Perfetto. Ti racconti le proprie storie con gli amici trans, e ci sono certe persone che sono chiaramente identificate come translovers. In particolare delle persone che si definiscono come lesbiche, ma che quando osservi le loro storie, i loro colpi di fulmine... sorpresa : ci sono solo ragazzi trans. Nessuna donna trans, nessuna donna cis. »

« Ci sono addirittura delle persone che combinano queste due cose, “razzializzato e trans lover” allo stesso tempo. Lo vedi bene quando siete in tre persone trans razzializzate ad una stessa serata, fino a quel momento la tizia ci stava apertamente provando con una di queste persone, in seguito viene da te, e dopo che le hai detto di no, che non ti interessa, lei va dalla terza persona che vive questa doppia oppressione. E il problema è che quando sei trans, razzializzato e frocio queste persone non puoi evitarle in continuazione. »

Nei giri queer/femministi abbiamo osservato una differenza nel modo in cui sono trattate le persone transfemminili e transmaschili nelle questioni di seduzione, allora abbiamo deciso di fare due super tabelle nelle pagine seguenti, che riassumono un po' la nostra analisi.



Meccanismi transfobici che possono crearsi

...in una relazione cis-trans che implica della sessualità

(C = persona cis / T = persona trans)

	Donna/ragazza trans, persona transfemminile, MtF, MtX
Uomo, ragazzo, frocio CIS	<p>C ipersessualizza apertamente T</p> <p>C controlla la transizione di T</p> <p>C considera che T è talmente forte che non ha limiti</p> <p>T fa più lavoro di cura</p> <p>C usa T per decostruirsi</p> <p>C nega la transfobia nella relazione perché si considera in questionamento</p>
Donna, ragazza, lella CIS	<p>C vuole spiegare i "codici delle lelle" a T</p> <p>C vuole spiegare la transfobia a T</p> <p>C fa un sacco di commenti sul corpo di T</p> <p>C vuole spiegare la femminilità a T</p> <p>C vuole spiegare il femminismo a T</p> <p>T si scusa spesso di essere potenzialmente un aggressor*</p> <p>C spiega a T come ottenere piacere</p> <p>C impone a T certe pratiche sessuali</p> <p>T ha l'impressione di essere superflua*</p> <p>T si adatta sempre ai bisogni e ai desideri di C</p> <p>C si sente sopraffatta dal proprio desiderio tabù per T</p> <p>C parla un sacco a T dei suoi problemi con gli uomini cis, e/o compara spesso T a degli uomini cis</p>

Meccanismi transfobici che possono crearsi

...in una relazione cis-trans che implica della sessualità

(C = persona cis / T = persona trans)

	Uomo/ragazzo trans, persona transmaschile, FtM, FtX
Uomo, ragazzo, frocio CIS	<p>C vuole spiegare i “codici froci” a T</p> <p>C mette pressione a T sul cispassing e la performatività</p> <p>C usa T per decostruirsi</p> <p>C impone a T certe pratiche sessuali</p> <p>C ha difficoltà a riconoscere o si sente sopraffatto dal proprio desiderio tabù per T</p> <p>T ha l’impressione di essere superfluo*, di adattarsi ai bisogni e desideri di C</p> <p>T fa più lavoro di cura</p>
Donna, ragazza, lella CIS	<p>C ipersessualizza apertamente T</p> <p>C controlla la transizione di T</p> <p>C esercita un controllo sui comportamenti “maschili” di T</p> <p>C esercita un controllo sugli ormoni / operazioni di T</p> <p>C utilizza T come uno psicologo per lavorare sul proprio rapporto alla maschilità</p> <p>C nega la transfobia nella relazione perché si considera in questionamento</p>

Riprendiamo l'esempio di una relazione tra C (cis) e T (trans).
Una terza persona M (cis) è amic* di C o T.

	Donna/ragazza trans, persona transfemminile, MtF, MtX
Uomo, ragazzo, frocio CIS	<p>C fa outing(*) sistematicamente a T quando parla con M C si presenta a M come frocio o gay, anche se la cosa ferisce T M considera T come "non femminista" perché relaziona con un uomo cis -> dinamiche di esclusione M vede la relazione C/T come "etero" -> dinamiche di esclusione</p>
Donna, ragazza, lella CIS	<p>L'anatomia e le pratiche di T (cazzo, sesso anale...) sono tabù per M M impedisce a T l'accesso alle info sulla riduzione del danno e le pratiche corrispondenti M desessualizza o ipersessualizza T a causa di stereotipi (trans nerd/asex, trans in calore/battona, ...) M parla in continuazione a T delle vulve organiche come oggetto principale di piacere tra tipe C parlando con M fa outing dell'esperienza trans di T C racconta dei dettagli intimi dell'anatomia di T a M senza il consenso di T C usa T per aver l'aria più decostruita con M</p>

Riprendiamo l'esempio di una relazione tra C (cis) e T (trans).
Una terza persona M (cis) è amic* di C o T.

	Uomo/ragazzo trans, persona transmaschile, FtM, FtX
Uomo, ragazzo, frocio CIS	<p>M mette i cazzi organici al centro del desiderio tra tipi</p> <p>M rimette in questione l'orientamento sessuale di C</p> <p>C fa outing a T parlando con M della sua esperienza trans</p> <p>C racconta dei dettagli dell'anatomia di T senza il consenso di T</p> <p>C usa T per aver l'aria più decostruita con M</p> <p>M vede T come un cattivo trans perché si relaziona con C</p> <p>M racconta un sacco di pettegolezzi e fa domande intrusive per sapere se C e T hanno davvero una relazione</p>
Donna, ragazza, lella CIS	<p>C fa outing sistematicamente a T quando parla con M</p> <p>C si presenta come lella o lesbica con M, anche se la cosa ferisce T</p> <p>M vede la relazione C/T come "etero" -> dinamiche di esclusione</p> <p>M nega la transfobia che T vive nella relazione, o vede addirittura T come dominante rispetto a C</p>

Quando un frocio cis ti dice: «Non sono transfobico»

Hai cominciato la tua transizione circondato da persone trans, in un ambiente gentile e accogliente. Ci si prendeva cura di te, e all'epoca i ragazzi cis neanche li guardavi, le loro esistenze ti parevano completamente insignificanti. E poi, più continuavi con la tua transizione e più ti sei reso conto che eri diventato frocio. Frocio cis-misandro (che odiava gli uomini cis), all'inizio. E poi un giorno, quasi per caso, in una serata non proprio astemia ti sei ritrovato a flirtare con uno di loro. E in quel momento hai sentito come un flash, una sensazione super intensa di euforia di genere e di validazione. Se quel frocio cis era attirato da te – quel frocio cis che ama solo gli uomini – significava che la tua identità di ragazzo era reale. E siccome l'intensità di quell'euforia di genere è stata incredibile per te, hai voluto ricominciare. È così che ti sei ritrovato nel loro mondo, ad adottare i loro codici, a cercare di trovartici un posto. Non ti immaginavi ancora come questi giri si sarebbero rivelati violenti per te, e come la classe sociale dei froci cis potesse rivelarsi oppressiva.

La transfobia, in quel mondo là, è raramente esplicita. È taciuta, nascosta, camuffata, per evitare gli scandali politici. Ti sei rapidamente reso conto del fatto che tu, il frocio trans politicizzato appena arrivato, facevi loro paura. Un passo falso troppo esplicito avrebbe potuto, nel loro modo di pensare, portarli alla rovina e distruggere la loro reputazione. Perché sì, nei fatti ciò che accade in quel mondo è che la transidentità viene strumentalizzata per presentarsi come persone cool e decostruite, per essere una persona queer al massimo. Sulla carta, tutti si dicono alleati, si considerano lontani dalle considerazioni abiette e discriminanti sulle preferenze genitali o dalla feticizzazione. Ma che cosa accade per davvero? È interessante constatare, con un po' di prospettiva, l'immensa differenza tra il numero di froci cis con cui c'è stato un

avvicinamento e quelli con cui hai condiviso effettivamente della sessualità genitale. Non che tu non volessi sentire dei no, ma l'occasione si presentava troppo di rado per poterti dire che era solo una coincidenza. Hai un buon passing cis, hai i codici froci, e globalmente rientri abbastanza nelle norme estetiche (a parte il fatto che sei un uomo-con-la-figa, beninteso). E sí, sei trans, e fai paura. Con qualche grammo d'alcool o di altre sostanze la gente ti sollecita facilmente. Scambi di baci, carezze, abbracci, ce ne sono stati un sacco. Ma quando si arriva alla genitalità non c'è quasi più nessuno. Questo ti lascia con l'impressione di essere una sorta di animale selvaggio, che intriga, e di cui la gente si vuole avvicinare, ma non troppo, perché potrebbe essere pericoloso. Ma perché ? Scopare con un ragazzo-con-la-figa potrebbe rimettere in dubbio la loro identità frocia? Perché l'idea che si sono fatti (sicuramente sbagliata) di ciò che hai tra le gambe li disgusta? Ce ne sono alcuni tra l'altro che ti hanno posto la domanda in modo abbastanza chiaro. Quelli che non avevano capito bene, che pensavano che un ragazzo trans è lo stesso che una ragazza trans. «Ma concretamente che cosa vuol dire? Che hai una vagina? Ah sai, a me mi va se continuiamo a fare queste cose insieme, senza andare più lontano, ma non c'entra nulla col fatto che sei trans». No, è chiaro, non c'entra mai niente col fatto che sono trans. E neanche col fatto che sono trattato come un oggetto, un giochino, un trofeo della loro pseudo-decostruzione con cui ci sta mostrarsi, disponibile per la tenerezza e la sensualità, ma la cui genitalità deve essere dimenticata e cancellata perché è troppo spaventosa e complessa da immaginare per quegli uomini che amano gli uomini (con il cazzo).

E poi ci sono quelli che sono molto più frontali e diretti nell'espressione della loro transfobia. Per esempio quello con cui ci avevi provato in serata, e che ha finito per dirti stop, dicendo che «C'ho già provato e non mi è piaciuto» e che subito dopo si è sentito aggredito perché l'hai rimandato al suo ruolo di uomo cis.

E quello che si presenta come queer, esperto delle questioni di genere, che fa delle cose pubbliche e visibili al riguardo, e che afferma che ciò che preferisce negli uomini è «il loro grosso cazzo», che non può farci niente, e che ad ogni modo, anche se sei frocio e lo sa, tu e lui non scoperete mai negli stessi spazi. Lo stesso che se la fa addosso quando si rende conto di quanto ciò che ti ha detto è oppressivo, che ha paura dello scandalo politico che potresti scatenare e che potrebbe nuocere alla sua “reputazione”, e che cerca di tornare credibile standoti sempre dietro e esagerando con la gentilezza ogni volta che ti incontra.

E poi ci sono quelli con cui non sei ancora out, che non l’hanno (ancora) saputo da parte delle persone che esibiscono la tua trans-identità come un pettegolezzo, senza vergogna e senza chiederti il permesso. Quelli con cui flirti, che sono tanto gentili, che ti inondano di belle promesse e di parole dolci. Quelli che hai paura che se ne rendano conto, quando ballano incollati al tuo corpo alle serate, che passano la mano dietro alla tua schiena e ti chiedono cos’è quel pezzo di tessuto bello rigido che c’hai sul torso (binder). Quelli che improvvisamente spariscono senza nessuna spiegazione, e allora sai che hanno capito che no, non sei un uomo cis.

Ci sono anche quelli che scopano comunque con te, che ti inondano di riflessioni feticizzanti sul tuo corpo «così magnifico» e «così straordinario», che si pavoneggiano delle loro conquiste cis abituali, ma che tacciono o addirittura negano il desiderio che hanno provato per te.

E poi ci sono i froci cis più politicizzati, quelli che frequentano dei trans negli spazi militanti da parecchi anni, che hanno tutte le conoscenze teoriche necessarie per decostruirsi, che scopano tutti fra di loro, ma che evitano i trans per tutto ciò che può avvicinarsi alla seduzione. Anche qui, la coincidenza è talmente importante che non può essere un caso. Mai, mai una storia con un trans, quando tra loro le storie sono onnipresenti.

Hai voluto crederci, hai voluto dargli un'opportunità, ma ti rendi conto che in ogni modo c'è un abisso fra te e loro in termini di privilegi. Che per i più gentili tra di loro sarai un'esperienza, un'eccezione, non essenziale e interscambiabile, e questo dà loro un enorme potere rispetto a te. Non ne puoi più dell'ipocrisia generale, dei grandi discorsi degli "alleati" che nascondono la vera transfobia. Non ne puoi più della loro vigliaccheria, della loro decostruzione superficiale.

Tu non ti vuoi accontentare delle briciole.

Fétichise-moi

Ce soir je sors c'est moi le roi
j'ai mis mes habits de gala
une heure à choisir ma tenue
pour bien m'en sortir dans la rue
pas risquer de me faire agresser
avec une dégaine de pédé

Mais surtout faire attention
à ta sensibilité
car si j'ai pas l'air assez mignon
tu ne voudras pas me parler

Fétichise moi je n'attends que ça
touche mon corps il est là pour toi
regarde moi laisse moi deviner
si t.es excité.e ou si t'es dégoûté.e

Vu que je suis disponible
pour tes questions et intrusions
comporte toi comme une petite fille
qui jouerait avec un poupon.

Et surtout ne t'inquiète pas
quand j'embrasse des gens comme
moi
ce n'est que par amitié
et un peu pour t'ennuyer.

Alors donne moi cette honneur
de me créer l'illusion

ne serait ce qu'un petit quart d'heure
que tu m'ôterait mon pantalon
Fétichise moi je n'attends que ça
touche mon corps il est là pour toi
regarde moi laisse moi deviner
si t.es excité.e ou si t'es dégoûté.e

est ce que j'ai envie c'est pas la que-
stion
je suis coincé entre le mur et toi
tu n'as pas peur de l'intrusion
car ce n'est pas une agression

ce n'est que curiosité
et un très vif intérêt
de ta part pour ma personne
Ô diable que j'en suis flatté!

Et quand je passe devant toi
dans tes yeux brille la confusion
tu veux m'pécho comme un macho
et m'accuser d'être un garçon

Fétichise moi encore une fois!
Piétine moi j'adore ça!

Testo di Brandon – perché «questo è
diventare un uomo».

Feticizzami

Stasera esco, sono io il re
ho messo i miei vestiti di gala
un'ora a scegliere la mia tenuta
per cavarmela come si deve per strada
per non rischiare di farmi aggredire
con la mia aria da frocio

Ma soprattutto fare attenzione
alla tua sensibilità
perché se non ho l'aria abbastanza
gentile
tu non vorrai parlarci

Feticizzami, non aspetto altro
tocca il mio corpo, è fatto per te
guardami e fammi indovinare
se sei eccitat* o disgustat*

Visto che sono disponibile
per le tue domande e intrusioni
comportati come una ragazzina
che gioca con il suo peluche

E soprattutto non preoccuparti
quando bacio la gente come me
è solo per amicizia
e anche un po' per disturbarti.

Allora fammi l'onore
di potermi illudere

anche solo per un quarto d'ora
che potresti tirarmi giù i pantaloni

Feticizzami, non aspetto altro
tocca il mio corpo, è fatto per te
guardami e fammi indovinare
se sei eccitat* o disgustat*

Se ne ho voglia o meno, non è questo
il problema
sono bloccato contro il muro e tu
non hai paura dell'intrusione
perché non si tratta di un'aggressione

Non è altro che curiosità
e un vivo interesse
da parte tua per la mia persona
quanto ne sono lusingato !

E quando passo davanti a te
nei tuoi occhi risplende la confusione
vuoi sedurmi come un macho
e accusarmi di essere un ragazzo

Feticizzami ancora una volta !
Calpestami, lo adoro !

Testo di Brandon – perché «questo è
diventare un uomo».

Vittima bianca e arabo cattivo

Questi anni che ho vissuto in Francia mi hanno permesso di capire meglio i meccanismi della supremazia bianca, del razzismo e di tutte le magnifiche oppressioni che mi perseguitano nel quotidiano. In particolare da quando ho transizionato, da quando ho un passing da uomo, uomo arabo.

Mi rendo conto, osservando il quotidiano mio e degli amic* che sono percepiti come "uomini arabi" nella società, che gli stereotipi razzisti nei nostri confronti sono sempre lì, anche nei giri più politicizzati. Che saremo sistematicamente associat* a tutti i drammi, che saremo sempre rinviati al ruolo del "cattivo".

Penso al mio amico arabo di cui tutti dicevano che «incuteva timore», che «non osavo avvicinarmi perchè ha l'aria incazzosa».

Penso al mi* amic* che è stat* associat* a mille scandali diversi, che è stat* esclus* da un buon numero di gruppi sociali diversi perché avevano il pregiudizio che fosse una persona disonesta e malintenzionata.

Penso a tutte le volte in cui ho sentito dire su di me, o su i mie amic* percept* come uomini arabi, che eravamo delle persone pericolose, delle persone di cui bisogna diffidare, delle persone aggressive, impulsive, delle persone che fanno del male o che sono malintenzionate.

Penso anche a tutte le volte che abbiamo voluto reagire a questi comportamenti oppressivi, e in cui ci siamo fatt* sistematicamente rinviare alla figura del boia, di chi non sa controllare le proprie emozioni, che abusa ed esagera. Delle situazioni in cui ci ritroviamo a denunciare la violenza che viviamo, a riunire le scarse energie che ci restano essendo confrontat* in permanenza alla vostra

violenza, per esprimere il fatto che siamo ferit*, che i nostri limiti sono stati superati, ancora una volta, che non ne possiamo più dei vostri comportamenti oppressivi e che vorremmo poter vivere in pace. E alla fine ci ritroviamo sempre nel « ruolo cattivo », del cattivo arabo davanti alla povera vittima bianca.

Ma sinceramente, non vi fa pensare a niente tutto questo? Riflettete bene, sono sicuro che intorno a voi di situazioni come questa ne avete già viste un sacco. E non conosco una sola persona vista come uomo arabo che non si sia ritrovata in questo ruolo, che non abbia subito questi pregiudizi razzisti.

Nel mondo occidentale, siete sempre stat* inondat* da immagini, rappresentazioni culturali e mediatiche razziste, che dipingono gli uomini arabi come dei ladri, degli aggressori, degli assassini, dei terroristi, delle persone impulsive, disoneste e pericolose. Queste rappresentazioni hanno impregnato nella loro costruzione e percezione del mondo anche le persone che vi sono vicine, e le avete quindi integrate anche grazie a ciò che si diceva intorno a voi.

Pranzi di famiglia, scuola, discussioni tra amic*. Nessuno può negarlo.

E ciò che succede è che nei vostri cervelli tutte queste immagini sono integrate, e ciò genera in voi degli approcci cognitivi razzisti. Un approccio cognitivo è una cosa che fa sì che quando ti ritrovi in una certa situazione il tuo cervello interpreta questa situazione attraverso dei filtri, costruiti a partire dall'insieme di cose che hai imparato da sempre, e questo approccio agisce come una lente deformante sulla realtà, facendo in modo che la tua interpretazione della situazione abbia luogo attraverso quest'approccio particolare.

Vi starei per caso deresponsabilizzando del vostro razzismo dicendo che, siccome è sistemico, non potete farci nulla ? No, per niente. Perché in realtà ciò che pensiamo, la nostra riflessione co-

sciente e razionale non dipende da questi filtri percettivi. Possiamo controllarla. Possiamo porci domande come «che cos'è che mi spinge a pensare ciò che penso di questa persona?» «e se ci fosse un'altra interpretazione possibile della realtà?» «In quale misura il mio immaginario razzista e coloniale mi spinge ad avere questa lettura particolare della situazione?».

Ma non lo fate. Non lo fate perché vi fa comodo presentarvi come le vittime bianche dei cattivi arabi. Perché assegnarci a questo ruolo vi permette di restare nella vostra posizione privilegiata, di continuare a invisibilizzare la violenza che viviamo, e quindi di invisibilizzare noi e le nostre vite, e di proteggere i privilegi che esistono fintanto che noi continuiamo a subire la vostra violenza.

E continuate a strumentalizzare le lotte antirazziste per sentirvi bene con la vostra coscienza, perché sono viste bene socialmente, perché vi dà un'aria di queer politicizat*, e questo è una cosa cool. Continuate a strumentalizzarci, a utilizzarci per mettervi in mostra. Senza prendere coscienza della vostra incoerenza, del vuoto del vostro militantisimo di superficie, che nell'ombra, si risolve in oppressioni esercitate nei nostri confronti.

Sono pronto a scommettere che per la maggior parte di voi, che leggete questo testo, questo meccanismo razzista si mette in opera. Cosa succede nella vostra testa quando leggete queste righe? Quali sono i pensieri che vi attraversano?

Quali sono gli stereotipi che proiettate su di me in questo momento?

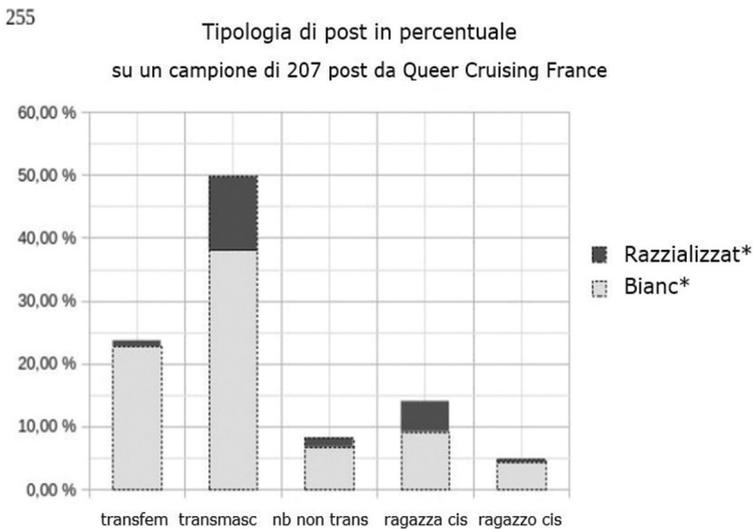
E adesso è il vostro turno di mettervi al lavoro.

Interludio scientifico

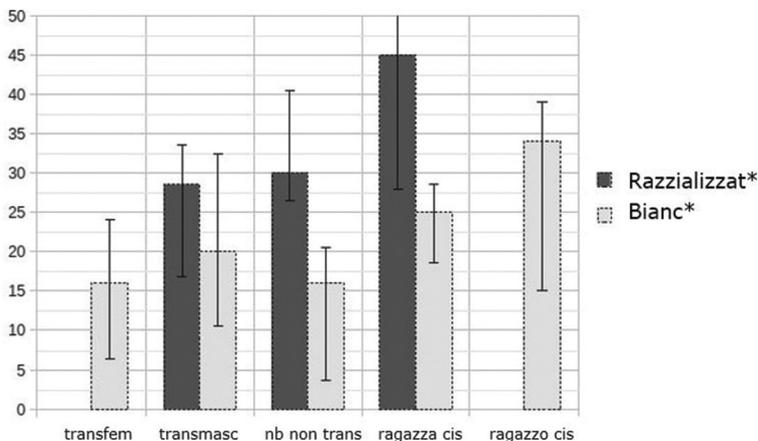
È già da tempo che abbiamo osservato che la transfobia e il razzismo si riproducono anche negli spazi virtuali, e in particolare negli spazi di incontri e di cruising(*). Osservando i post e le reazioni su un gruppo internet queer di cruising abbiamo avuto alcune intuizioni. Ci siamo dett* che sarebbe stato interessante fare le cosiddette “statistiche inferenziali” per verificarlo. Le statistiche inferenziali servono ad esempio ad osservare e mostrare le differenze che esistono fra diversi gruppi.

Abbiamo deciso di osservare in questo gruppo di cruising le differenze in termini di successo, e quindi di reazioni, in funzione che tu ti definisca come transfemminile, transmaschile, ragazza cis o ragazzo cis, e se sei bianc* o razzializzat*.

Il nostro obiettivo è di mostrare l’impatto della transfobia e del razzismo nei nostri giri ipoteticamente decostruiti.



Media del numero di reazioni (like, cuori, ecc...) per post
su un campione di 207 post da Queer Cruising France



I risultati della nostra analisi statistica mostrano che in questo gruppo:

» Quando sei una persona transmaschile hai nettamente più successo che le persone transfemminili.

» Quando sei una persona trans hai nettamente meno successo che quando sei una persona cis.

» Quando sei una persona cis, non importa se uomo o donna, non c'è una differenza significativa in termini di successo.

» Quando sei una persona razzializzata hai nettamente più successo che quando sei una persona bianca.

E che cosa vuol dire tutto questo?

Vuol dire che c'è per davvero una dinamica di gruppo che fa sì che sei trattat* diversamente in funzione delle tue oppressioni, in termini di successo, in questo gruppo di cruising. Il fatto che ci siano delle differenze significative tra trans e cis, transfem o transmasc,

bianc* o razzializzat*, è una prova statistica del fatto di essere trattat* diversamente.

Il fatto che le persone transfem abbiano significativamente meno successo rispetto alle altre suggerisce il fatto che ci sono degli standard di bellezza e di comportamento che provengono dalle norme cis, come un'inclusione superficiale, una strumentalizzazione delle identità transfem per apparire decostruit*, che si nascondono sotto la maschera del flirt ma che non portano da nessuna parte, e che puntano a validare e imporre la propria posizione di dominante.

Il fatto che le persone transmasch abbiano più successo di quelle transfem ha dei punti in comune: le persone trans sono riassegnate ai loro genitali, la loro identità viene negata e schiacciata senza rimorsi, ma in fondo chi se ne frega quando si è dominanti.

Il fatto che le persone trans abbiano meno successo che le persone cis non è neppure una sorpresa. In questi giri si è decostruit*, ma fino ad un certo punto, non bisogna mica esagerare, una persona con un corpo che entra nella norma, che non suscita allo stesso tempo repulsione e attrazione vergognosa, e che non arriva totalmente distrutta dopo chilometri di violenze vissute, è dopotutto molto meglio (ironia).

E infine, questa storia delle persone razzializzate che hanno nettamente più successo delle persone bianche e che suggerisce la loro esotizzazione. Le persone razzializzate sono viste come affascinanti o oggetto di fantasie. Vengono loro rubati dei codici di linguaggio, di abbigliamento, quando si è bianc* si cerca di provare quanto si è un super alleat* antirazzista decostruit* – ma solo nella misura in cui la persona razzializzata ha dovuto acculturarsi e acquisire i codici sociali dei giri queer occidentali – e allora per forza, le si trova più belle e più desiderabili degli altri, con tutto questo desiderio meschino che oggettivizza gli individui.

In realtà ci aspettavamo già di trovare questi risultati, ancora prima di analizzarli, essi non fanno che confermare le nostre ipotesi e le nostre esperienze di persone che vivono queste oppressioni. Ci aspettavamo delle prove statistiche del fatto che i nostri giri, rivendicati come safe, in realtà non lo sono, e che i rapporti di dominazione sono effettivamente presenti in tutte le loro dimensioni, compresi gli spazi per fare incontri.

Fine dell'interludio scientifico.



Strumentalizzazione

L'oggettificazione delle persone trans, negli ambienti LGB(T)/TPG(*)/queer e femministi occidentali è anche ideologica. Se si è trans, non si può evitarlo: si "simboleggia" qualcosa politicamente. Può essere che abbiate già sentito la frase "la tua esistenza è politica". Le persone trans sono strumentalizzate al fine della costruzione di discorsi e posizioni politiche sulle quali non hanno spesso quasi nessuna presa.

Per le persone cis militanti queer e/o femministe...

» Le persone trans sono delle vittime che super-cis salverà. Succede talvolta che delle persone cis siano all'improvviso scandalizzate ed oltraggiate dall'ennesima storia di transfobia che a noi sembra molto banale.

La loro solidarietà in quel caso si esprime con dei like sui social, a volte con dei messaggi di supporto. È facile insorgere dal proprio divano contro delle oppressioni che non viviamo, e i benefici sono abbastanza evidenti: coscienza pulita, visibilità mediatica (soprattutto se si tratta di associazioni / collettivi), buona immagine di alleatx all'interno della comunità trans o LGB. Potremmo parlare di transwashing, facendo riferimento al pinkwashing / greenwashing.

«C'è questo fatto che è davvero assurdo per me, che mi mette un po' a disagio, ed è la mia infantilizzazione. La gente pensa che in quanto bbtrans(*) sono debole, e che ho per forza bisogno di supporto o validazione del mio percorso ormonale. Ho bisogno di supporto, ma non da parte di persone che frequento poco. »»

«Secondo me, in questo momento nell'ambiente queer sta avvenendo una valorizzazione delle persone queer razzializzate (trans* o meno) in un modo molto strano, è la prima volta che sento che

sono valorizzato rispetto ad altrx perché ho pochi privilegi. Ma sono valorizzato in quanto me, in modo personale, la gente non rimette in discussione il sistema coloniale e transfobico francese. Così capisco che sono esotizzato e che hanno degli atteggiamenti da white e cis savior (salvatore bianco e cis). >>

» Le persone trans sono lo specchio del questionamento di genere.

Questionamenti di genere più o meno repressi sono onnipresenti tra le persone cis, e produrre un discorso sulle persone trans, che può essere sia un discorso di validazione sia un discorso di rifiuto, è comunque un modo di avanzare nei propri questionamenti. C'è una tensione complessa e in movimento tra le identità queer e trans, dove da un lato l'essere trans è "la realizzazione del queer" e dall'altro quando siamo trans siamo sempre troppo binarix e non abbastanza queer. L'identità trans è utilizzata come una sorta di proiezione, di simulazione, per un sacco di persone che sono in questionamento.

«È come quando ti chiedono di rileggere il testo di una mail, della locandina o del volantino che annuncia un evento di una o più giornate, già fatto e finito. Se correggo la tua mail, dò una facciata pubblica inclusiva e rispettabile al tuo avvenimento. Una volta che le persone trans saranno arrivate, si renderanno conto che in realtà non è così. Le mie correzioni ti danno un'immagine pubblica positiva e ti permettono di non rimettere in questione i tuoi privilegi cis. Inoltre traggono in errore anche le persone trans interessate, errore di pensare che le cose sono state fatte in modo da facilitare la loro partecipazione e evitare il più possibile le aggressioni transfobiche. >>

» Le persone trans ti danno dei punti di carriera medica / accademica / artistica.

Alcunx militantrx cis di base poi diventeranno universitarix, medicx o artistx di professione. Il fatto di frequentare delle persone trans

può permettere loro di scrivere delle tesi, di immaginare protocolli di cura, di realizzare film, esposizioni di foto o performance. Anche se non ce ne fosse piena coscienza nel momento in cui avviene, tutti questi elementi potrebbero rivelarsi molto positivi per l'avanzamento delle loro carriere, a volte a scapito delle persone interessate.

Per le donne femministe cisgenere...

» Le persone trans permettono di sperimentare diverse definizioni della donna. Il fatto di nominare e definire la classe oppressa dal patriarcato è una questione di potere.

Effettivamente, mettere davanti "la propria" definizione di quello che è una "Dooonna", è un modo di esistere in mezzo a propri compagni cis e di fronte alla concorrenza politica. A partire dal momento in cui hanno acquisito un po' di visibilità mediatica in occidente, le persone trans sono diventate delle cavie ideali per "testare" diverse definizioni di Donna prodotte dal femminismo cis. Le regole d'esclusione o inclusione permettono di fare pressione su delle linee di frattura, "to make a point", come si dice in inglese.

Così, negli anni '70, durante la seconda ondata del femminismo, l'esclusione delle persone transfemminili associata all'inclusione delle persone transmaschili è stato un modo di appoggiare l'idea che l'oppressione delle donne si costruisce attraverso la socializzazione femminile, e il fatto di avere un certo corpo / certi organi (utero, vagina). Più di recente, dal 2010 in poi, l'esclusione dei ragazzi trans è stata molto utile alle donne cis femministe d'ispirazione marxista per ricordare che esiste una "classe di donne" con cui organizzarsi.

» Le persone trans sono dei graziosi trofei politici, maschilità suicide o maschilità domate.

Le persone transfem sono a volte considerate come "transfughe" della maschilità che avrebbero scelto "il lato giusto", "uccidendo la

maschilità in loro". Il fatto di immaginare che abbiamo nel nostro proprio movimento dei vecchi nemici che sono stati "convinti dalle nostre idee" al punto di fare la transizione è rassicurante e dà euforia. Questo permette anche di dare una prospettiva teorica, per quanto assurda, a una certa "radicalità" femminista cis che fantastica sulla sparizione degli uomini cis: "non dovrebbero far altro che transizionare tutti".

Le persone trans masc, quando sono viste come *deus* buoni allunx la cui "maschilità alternativa" non sarebbe "tossica", sono dei trofei affascinanti e allo stesso tempo inquietanti per le femministe cis. Servono anche da sfogo quando c'è da fare una critica della maschilità.

» Le persone trans saranno sempre meno "safe" di loro. Accettare la presenza di compagni di lotta trans, per le donne cis che coltivano l'idea che le persone trans sono tossiche e/o non hanno tanto da dire sul femminismo, può essere un modo di concedersi una posizione moralmente superiore, ovvero una posizione di potere.



Per lx militantx LGB/queer cis...

» Le persone trans sono manodopera inesauribile per rendere perenne la comunità.

Le persone trans sono spesso più resilienti e hanno più “bisogno della comunità” (ovvero, tenderanno meno a integrarsi nella società mainstream) rispetto alle persone cis, assicurano un enorme lavoro di cura, di continuazione, di trasmissione, lavoro che è riconosciuto poco o niente, che lx cis considerano tra l’altro del tutto normale e gratuito, come se lx trans fossero cemento per tenere insieme i muri della loro casa.

» Le persone trans portano in sé la fiamma della radicalità. Le lotte, le parole d’ordine, o anche gli assassini o i suicidi dellx trans, ancor più se razzializzatx e/o lavoratricx del sesso, sono spesso riprese da LGB o queer cis bianchx per affermare la loro radicalità.

«E poi ci sono le persone che vorranno a tutti i costi farsi vedere con te, mostrare in pubblico che condividete qualcosa di sesso-affettivo. Perché queste persone hanno dei problemi di transfobia / razzismo, e vogliono rifarsi un’immagine. Mostrare che condividi delle cose intime con delle persone trans / razzializzate, mostra come tu sia una persona così aperta e decostruita.»»

» Le persone trans sono una riserva di scopate facili. L’accesso alla sessualità è così ristretto per la maggior parte delle persone trans che è superfacile per le persone cis che passano del tempo con dex trans e che sanno un poco i codici farsi più o meno tuttx.

» Scopare delx trans è una prova di decostruzione. Le persone cis politicizzate che fanno sesso e/o si relazionano con delle persone trans sono spesso valorizzate politicamente e gli si danno pacche sulle spalle perché comunque alla fine non è per niente facile.

«Vengo a sapere che un frocio cis col quale vivo ha passato quasi un anno a stare distante da me, nonostante i miei tentativi di creare dei legami, perché era molto critico verso gli ambienti froci e gay e non gli piaceva il fatto che io cercassi di avvicinarmi. Io cercavo la solidarietà con altre frocie, non di avvicinarmi a un ambiente razzista, sessista e transfobico così per il piacere di farlo. Invece di cercare di capire le mie scelte, ha scelto di tenersi la sua opinione di merda senza capire fino a che punto fosse transfobica. E ho saputo tutto questo da un'altra persona. »»

Per le persone bianche (cis o trans) militanti LGB, queer e/o femministe...

» Le comunità di genere non conforme / trans razzializzate hanno un tocco d'esotico.

Capita spesso di vedere dei riferimenti fuori contesto, esotizzanti e mal informati ai sistemi di genere non binari o ai generi non conformi nelle culture razzializzate. L'esempio più banale è l'utilizzo del genere "two spirit" e "hijra" su OkCupid.

«Le persone bianche con le quali mi relaziono si aspettano che io faccia pedagogia, ormai sono diventato - e riconosciuto come - "l'algerino" ma anche come prof di storia ormai. Le aspettative non sono più le stesse, l'esotizzazione non è più fisica ma un po' più culturale e intellettuale. »»

» Le persone trans razzializzate sono doppiamente intersezionali. Alcunx femministx (cis o trans) bianchx si dicono "intersezionali" a ogni piè sospinto (a volte anche sul loro profilo OkCupid...). Difendere l'inclusione delle persone trans razzializzate è visto in modo pretenzioso come una posizione "intersezionale", mentre tutto il resto del discorso è impregnato di universalismo (appello alla convergenza delle lotte ma solo con delle idee bianche, ecc.).

«Ho potuto fare l'esperienza del token(*) razzializzato in alcune serate per donne/lesbiche/trans in cui ero co-organizzatore

(con una tipa cis bianca queer). Il festival era queer e dunque per estensione – cosa che avrebbe dovuto essere logica – antirazzista e decoloniale. La programmazione avrebbe dovuto parlare da sé, invece NO. Abbiamo dovuto farlo notare, insieme ad altre persone, per risituare il fatto che se il festival è queer, deve essere antirazzista e decoloniale. Il seguito è stato uno scandalo, quelle persone che non accettano che mi si misgenderi e che lottano contro la transfobia mi hanno mandato la mail più razzista che abbia mai letto in tutta la mia vita, ero solo un ragazzo arabo violento, incazzato (le parole sono scelte bene, ho avuto l'impressione di leggere delle notizie da bfmtv⁵), non lucido, senza esperienza, che voleva prendersi la scena come salvatore razzializzato per la mia comunità inesistente. >>

«Una lella un giorno non voleva farmi tenere il ruolo del sub perché sono razzializzato, e questo la faceva sentire male anche se c'era il mio consenso. Si è messa nella posizione della buona militante... mentre scopavamo insieme... >>

» Le persone trans razzializzate sono talmente stronze che... Abbiamo visto spesso delle persone bianche che si servono di conflitti con delle persone razzializzate (dove però l'aspetto razzista del conflitto è spesso dissimulato) per mettersi in posizione di vittima e quindi giustificare qualsiasi cosa.

» Le persone senza documenti sono automaticamente alleate del trans contro lo stato civile.

Il fatto di pretendere documenti per le persone migranti viene confuso talvolta con la problematica del cambiamento di stato civile per le persone trans, oppure accade che delle persone trans francesi pretendano di capire cosa significhi non avere dei documenti...

⁵ Rete televisiva francese nota per i suoi posizionamenti populisti di destra.

» I nomi razzializzati sono talmente cool.

Per motivazioni diverse, delle persone cis e trans cambiano nome ad un certo punto delle loro vite. Alcune persone bianche scelgono dei nomi che vengono da culture/religioni o anche prodotti culturali di persone razzializzate (libri, manga, canzoni...). Questo permette di darsi un'immagine un po' più cool, originale, alternativa (cosa che può permettere di avanzare nella propria carriera artistica) e anche di camuffare una parte della propria bianchezza.



Ci sputa sull'otto marzo

«Io non credo che il femminismo potrà davvero sfidare il patriarcato utilizzando il binarismo di genere, perché il patriarcato è l'istituzionalizzazione e il mantenimento del binarismo di genere. Il problema non viene solo dalla dominazione degli uomini cis sulle donne cis, viene prima di tutto dall'esistenza dei concetti di "uomo" e "donna" come opposti e mutualmente esclusivi. Il femminismo deve prendersela con la radice del problema: il fatto che il concetto di genere è fondamentalmente violento, e che le persone di genere non conforme pagano il prezzo di questa violenza. Mettere al centro del femminismo le persone intersex e di genere non conforme non è "politicamente corretto", è corretto e basta. Il femminismo cis non è femminismo, è patriarcato. Il femminismo trans escludente (TERF) non è femminismo, è misoginia. Il futuro non è donna, il futuro è liberato dalle idee razziste ed essenzialiste a proposito del genere e del sesso. >>

Traduzione di un testo postato l'8 marzo 2018 su facebook da Alok Vaid Menon (they/them, loro), artista, poeta, attivista e performer trans non binarix indo Americanx.

Nell'autunno del 2018, un nuovo collettivo chiama un'assemblea femminista per preparare lo sciopero per l'8 marzo 2019. La chiamata circola su una lista mail militante e finisce con: "aperto a tutte le persone che si identificano come donne o che sono percepite come donne dalla società". Il testo che segue è stato scritto in risposta a quella chiamata.

Ci sputa sull'8 marzo, o almeno questo 8 marzo.

Ci sputa sull'8 marzo commerciale capitalista che ci sputa addosso e copre le nostre lotte.



Dico “nostre” anche se qualcunx non mi vorrebbe in questa lotta, perché ho una barba e una voce un po’ troppo grave, perché per evitare gli sguardi, gli insulti, i colpi, gli stupri, mi dissimulo nelle strade dietro un vestito di apparenza cis-maschile.

Quello che sono lo nascondo, lo preservo lo conservo bene al caldo e lo tiro fuori con lx mix compagnx, la mia famiglia del cuore, coloro con cui passerei anche la fine di questo mondo, che mi amano e rispettano come ho voglia di vivere, come ho voglia di essere, come ho deciso di vivere.

Donne o percepite come donne dalla società...bella battuta di merda.

La prossima volta che io o lx mix amicx trans afab(*) verremo aggreditx, trattatx malamente da trans, minacciatx di stupro o direttamente stupratx, non dovremo far altro che dire ai nostri aggressori, oh dai aspetta ma non lo vedi il mio cis passing? Che cavolo fai?

Quando un vigile o uno sbirro mi toccherà tra le gambe chiedendomi se prendo testosterone o se è naturale, dopo aver visto i miei documenti, quando la mia stessa madre mi odia e distoglie lo sguardo da me perché ho massacrato quello che lei si aspettava da me in quanto essere nato con una vulva.

Quando mi daranno insistentemente della signora durante un esame medico o un colloquio di lavoro, quando mi spoglierò di fronte a chiunque, dove sarà la tua definizione di “percepita come donna”?

Quando subisco ancora oggi le conseguenze delle violenze coniugali che ho vissuto in una relazione etero cis di parecchi anni fa, brandirò il mio cis passing ed i miei privilegi maschili?

Quando ci sono delle persone che mi diranno che se ho fatto la transizione è proprio perché ho vissuto queste violenze in quanto donna.

Mi fa rabbia ma di una tristezza devastante, ho a stento la forza di lottare contro il loro mondo, non vedo come avrei la forza di lottare per farmi un posto in questo.

E qui parlo solo di me, e alle persone trans amab(*) o afab, senza cispassing, senza possibilità di transizione, cosa succede?

Non voglio cambiare lo stato civile, non ne voglio proprio di stato civile. Non sono un ragazzo non sono una ragazza, se cerchi di farmi rientrare in una di queste due caselle, che tu sia cis, trans, femminista, lo stato, o non so che, io ti sputo addosso.

Il Futuro non è “donna”, il futuro è non binario.

Sono non binarix , esisto e ho il diritto di esistere, di manifestare per i nostri diritti, contro i diktat del genere e del binarismo occidentale che distruggono tante vite, contro le violenze fatte a tuttx.

Non abbiamo il tempo di escluderci tra noi.

Non ho voglia di battermi contro noi stessi, per troppo tempo mi hanno spinto a farlo, perché tu, femminista che escludi le persone non binarie e lx trans troppo “mascolinx”, se tu non ti riconosci in me, io mi riconosco in te, e ci sarò sempre a tenderti la mano, vediamo se avrai il coraggio di fare lo stesso domani.

Al costante movimento delle nostre identità.



Omoogeneità trans, il grande imbroglia

--- Da qualche settimana, tutte le barriere di negazione che mi ero costruitx per proteggermi dal vostro razzismo sono saltate. Il modo in cui gli ambienti queer si pavoneggiano d'ideali politici illusori mi fa sbroccare. E ho realizzato fino a che punto questa menzogna di unità trans esiste per invisibilizzare il vostro razzismo. Voi nuotate tuttix, trans e cis bianchx, nel privilegio bianco mentre io annego. No, non siamo una massa omogenea e non lo saremo mai. Predicate l'intersezionalità ma sono solo parole. In realtà voi siete colorblind(*).

--- In realtà anche io, quando abbiamo iniziato questo opuscolo, un anno e mezzo fa, ero colorblind. Aderivo ancora a una visione omogenea "trans" contro "cis". Una visione centrata su un microcosmo queer a maggioranza bianca, che ignora per facilità la complessità del mondo esterno. Una visione che mi era comoda perché passo da biancx totalmente, e il mio percorso culturale è molto bianco. Un anno fa, un'amica trans a me vicina si è suicidata, e poi in seguito a dei conflitti mi sono fattx cacciare da un intero gruppo di amicx bianchx nel giro di poche settimane. La bolla ha fatto "pfffft". E dopo quel momento, non si ferma più, esplosioni ovunque. Non conto nemmeno più le persone che hanno preso distanza da me. Mi avete detto che avevo un tono minaccioso, che facevo pressioni, che facevo paura, che rimproveravo continuamente tuttix, che ero troppo incazzato, che qualcunx era finito addirittura per saltare dalla finestra a causa mia.

--- Venite a lamentarvi della vostra miseria affettiva, voi, trans bianchx. Dei vostri casini relazionali, lasciandomi intendere che siamo sulla stessa barca.

Davvero? Pensate sul serio che le nostre possibilità d'accesso relazionali siano le stesse? Quando oltre a vivere la transfobia viviamo

il razzismo dex cis e delx trans? Che siamo solo buonx da scopare per esaudire una fantasia esotica? Che l'eventualità di costruire una relazione è ostacolata dalle proiezioni sulla nostra maschilità (vedi il testo Arabo stronzo) o per il timore di essere scopertx razzistx, e che questo possa nuocere alla vostra reputazione? Le nostre vite sono troppo fatte a pezzi per i vostri gusti, l'incrocio delle oppressioni, non è il massimo, allora perché scomodarvi a subire le nostre storie complicate: avete il privilegio di poter evitare, di poter rinunciare a ogni storia con delle persone trans razzializzate per non complicarvi la vita.

--- Dite di conoscere qualcosa della miseria affettiva, voi che non avete idea di quella sensazione di marcire da dentro, quando non si ha alcun contatto fisico prolungato con nessunx per parecchi anni di fila (dalla mia nascita ho avuto quattro periodi così, della durata di 10 anni, 4 anni, 4 anni, 3 anni). Quando ogni interazione di seduzione è un enigma: sarà che mi sto immaginando tutto? Ma è davvero possibile? Quando per tutta la mia vita, 9 volte su 10, succedeva solo nella mia testa, come evitare semplicemente di fuggire ogni volta che c'è una nuova speranza? Ho dovuto fare la transizione medica, fare 3 operazioni chirurgiche del viso, guadagnare 10 anni di età apparente, per darmi un poco di scopabilità, e sono allo stesso tempo fiera d'aver osato farlo, e talmente riconoscente di essere riuscita ad accedervi, e che fosse pure pagato dalla Sécurité sociale (previdenza sociale francese)! LOL. Non capisco cosa dovrei fare di più, sto bene così come sono, ma percepisco quello che ancora ci separa: anche se ora sono fica, mi vedrete sempre come pericolosa, malintenzionata, fredda e altezzosa. Perché sono una donna trans neurodivergente(*).

--- Vi lamentate del vostro isolamento sociale pure voi, quando lx vostrx amichx bianchx e razzistx mi hanno fatto violenza, e per avere qualcosa di simile a della socialità devo accettare di andare oltre questa violenza, sennò mi ritrovo solo. Vi lamentate del vostro isolamento e promuovete dei valori antirazzisti quando,

in realtà, le persone trans migrantx, che non hanno per nulla i codici occidentali, non lo calcolate. La loro presenza vi mette a disagio, vi disturba e lo schivate. La loro unica possibilità di arrivare a vivere qualche tipo di inclusione nel vostro mondo dipende dalla loro capacità di rinunciare alle loro culture, ai loro codici di comportamento, per integrare e aderire ai sacrosanti codici queer, occidentalocentrici ed elitisti.



Maschilità pericolose

A è un ragazzo trans arabo. L è una persona transfem neurodivergente(*), bianca o razzializzata, poco importa.

A - Che facciamo?

L - Ah bah avevamo detto uno sketch di standup comedy no?

A - Ammetto che non ne ho tanta voglia. Preferisco le robe drammatiche nella vita, sai, robe poetiche, queste cose qua.

L - Ah bè perfetto va e facci una tragedia così ridiamo un poco!

A - Vero che se vogliamo parlare dello stato delle nostre vite affettive, le due prospettive sarebbero possibili.

L - "lo stato delle nostre vite affettive" beh effettivamente cadi davvero nel dramma. Ma no andrà bene, non va così male! La vita è bella!

A - Vorrei che ce ne fossero di cose poetiche. Per sublimare il fatto di dover fare costantemente degli sforzi per condividere dei legami affettivi forti e non essere soltanto un corpo da baccagliare in dei contesti di serate e sbronze.

L- Quindi poetico ma che esprime della collera? Ok forse capisco un po' meglio.

A - Sì della collera e dell'impotenza. E tu vorresti farne una cosa divertente?

L - sì! Mi piacerebbe provarci anche se può essere che non sia divertente. Tanto in ogni caso qualsiasi cosa io dica mi si dirà che spingo le persone a saltare dalla finestra. Ah merda, non è politicamente corretto questo?

A - Sì certo, quel politicamente corretto lì. Il politicamente corretto dei sacrosanti codici queer, quei codici occidentalocentrici e quindi razzisti ai quali siamo obbligatx di conformarci per essere "integratx" nel giro. Il politicamente corretto che spinge lx mix amantx a evitarmi una volta passata la sbronza, per evitare ogni rischio di sbaglio o comportamento razzista o transfobico che potrebbe portare allo scandalo politico.

L - Alla fine, nella rabbia come nell'amore facciamo paura.

A - Le nostre maschilità fanno paura.

L - Sì! spe... maschilità? Ma che dici, ma come, io sono una donna! Sei misogino! È misogino! Aiuto sorelle mie venite a salvarmi!

A - Non pensi che la paura che suscita la nostra collera o il nostro amore sia legata al tipo di maschilità proiettato su di noi? Arabo, donna trans, insomma degli impostori.

L - Ma sì, era solo un effetto comico, ne abbiamo già parlato in effetti. Non penso davvero che sia per misoginia che mi si dica che faccio paura, che sono minacciosa, che faccio rimproveri a tutti, che sono inaccessibile, autoritaria...quando io sono così carina e 100% femminile!

A - Bè sì a te hanno detto queste cose. E a me, da quando passo come uomo, come uomo ARABO, quello che hanno detto di me è che sono un ladro, un manipolatore, un aggressore, che prendo troppo spazio, che ho troppo potere, che sono pericoloso. Un bel duo eh.

L - Hai fatto apposta a averne più di me? No perché guarda che posso aggiungerne eh. No effettivamente non è per niente divertente. Bouhhhh. Hahaha, vi ho fatto paure eh? Beh, e se per distendere l'atmosfera parlassimo di...miseria affettiva.

A - Sentiamo spesso parlare di miseria affettiva nei nostri ambienti, ma tu ti riconosci nelle storie che senti?

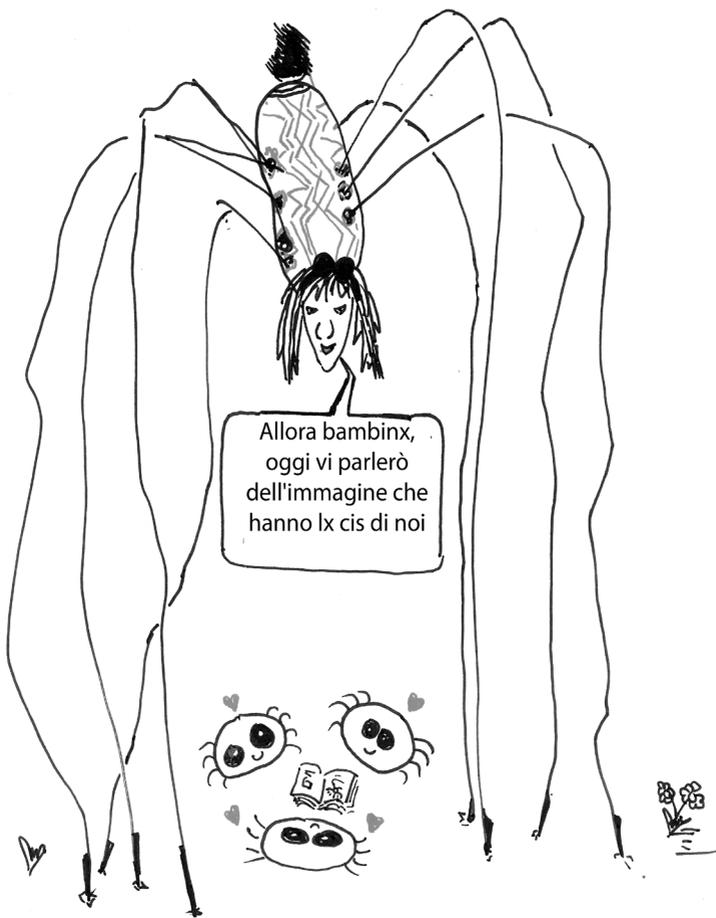
L - mmm...bè ti confesso un fatto, a volte quando le persone, soprattutto i tipi trans bianchi, parlano della loro miseria affettiva, io rido interiormente tanto non mi ci riconosco.

A - Io quello che so è che in ogni caso non mi riconosco nelle storie dex bianchi. Ho creduto a lungo di condividere il vissuto dex miex amicx trans bianchi perché è questo che mi hanno voluto far credere, quello che ho voluto credere. È falso. Questa storia troppo accolto dell'incrocio di oppressioni, sta a significare che quando l'x amicx trans bianchi decidono di non beccare più persone cis, per limitare i rapporti oppressivi, bè ti trovi in questa non scelta: viverti la transfobia dex cis razzializzati? viverti il razzismo dex trans bianchi? E alla fine di tutto, non vivere nient'altro che degli incontri effimeri perché un tipo trans arabo è troppo a pezzi per il mondo.

L - ok ho capito, hai vinto, diamo il meglio nel dramma, ok. Allora ti dirò cosa mi fa ridere dentro di me. In realtà, con altre donne trans autistiche che ho trovato, abbiamo in comune il fatto di aver davvero nuotato nella miseria affettiva, per degli anni, senza alcun contatto fisico a parte salutarsi con un bacio di cortesia o stringersi la mano. Del tipo, niente di niente, zero. Ho avuto quattro periodi come questo nella mia vita, di parecchi anni. Allora, se ci sono altre persone qui che l'hanno vissuto, BIG UP già per essere sopravvissuti e poi BIG UP a noi per essere ancora là, su questo palco, oh tu che ne pensi?

-

L - Ok vabbè è finita, grazie a tutti e soprattutto vorrei ringraziare la previdenza sociale francese che alla fine mi ha resa un po' scopabile finanziandomi le mie 4 operazioni chirurgiche. Buona serata!



Allora bambinx,
oggi vi parlerò
dell'immagine che
hanno lx cis di noi

Proiezioni sulle persone transfem neurodivergenti(*)

Ecco una lista di idee che possono venire a chiunque sia cresciutx in una cultura occidentale quando incontra una persona transfem neurodivergente. Che siano vere o false, queste idee sono prima di tutto delle proiezioni dovute a stereotipi profondamente ancorati nell'inconscio collettivo.

Esercizio: ripensa a una o più persone transfem neurodivergenti che hai incontrato, e segna: i pensieri che hai fatto sul momento senza conoscerle, poi quello che hai sentito dire su di loro. Cos'ha avuto come conseguenza? Rifletti sulla tua responsabilità personale in tutto ciò, e su quello che puoi/vuoi mettere in campo.

Sessualità

- » "non sei sessualmente esperta"
- » "non sei un buon baccaglio, non hai i codici queer"
- » "sei asessuata, sei un robot"
- » "le tue pratiche sessuali sono diverse dalle mie"
- » "sei frustrata e ossessionata dal sesso"
- » "piaci molto, fai un sacco di sesso"

Socializzazione

- » "sei molto isolata, molto timida"
- » "prendi troppo spazio, parli troppo forte"
- » "se ti parlo una volta, dopo non capirai più i miei limiti"
- » "fai troppi rimproveri e/o te la prendi troppo"
- » "potresti integrarti facilmente se davvero lo volessi"
- » "ti manca empatia, non fai lo sforzo di andare verso lx altrx"

Politica

- » “hai vissuto meno aggressioni, meno violenze sessuali”
- » “sei superdecostruita”
- » “sei esigente, esageri la transfobia, la psicofobia”
- » “ti fai passare per trans per sfuggire alle critiche”
- » “il femminismo ti ha salvato”

Personalità

- » “sei folle, paranoica, manipolatrice”
- » “ti vittimizzi troppo”
- » “sei fredda, non hai nessuna emozione”
- » “sei depressa, tendente al suicidio”
- » “sei così tenera e innocua”
- » “sei incredibilmente forte e coraggiosa per essere sopravvissuta”

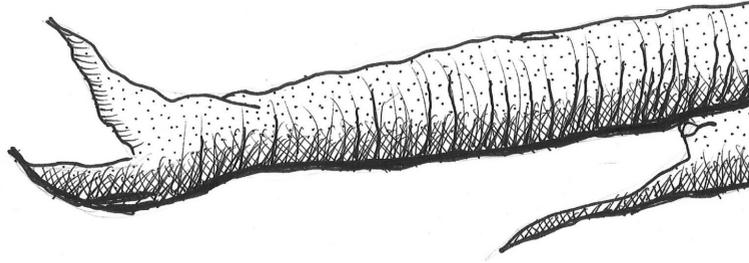


Glossario

- » afab: assegnatx donna* alla nascita (*f corrisponde a female in inglese).
- » amab: assegnatx uomo* alla nascita (*m corrisponde a male in inglese).
- » bbtrans: abbreviazione di “bebè trans”. Soprannome usato tra persone trans per parlare di chi ha fatto la transizione da poco.
- » care: letteralmente in inglese “cura”, l’insieme dei mestieri e delle pratiche di cura deglx altrx.
- » cis-passing: essere percepitx / passare per una persona cis. La maggior parte delle volte è un termine utilizzato da persone trans riferendosi al fatto di passare per il genere opposto a quello assegnato.
- » colorblind: letteralmente in inglese “essere ciecx ai colori”. In un contesto politico, una persona colorblind è una persona che non prende in considerazione la razza nelle sue interazioni, e fa come se non esistesse.
- » cruising: in ambito gay/frocio, la ricerca di partner sessuale.
- » mondo babbano (chiamato anche ambiente mainstream): termine che fa riferimento ai libri di Harry Potter usato per designare la società fuori dagli ambienti militanti politicizzati / radicali, femministi, queer, antirazzisti...possiamo considerare che “il mondo babbano” e le persone che ci vivono per la maggior parte non sono coscienti dei rapporti di oppressione sistemica quali il razzismo e la transfobia – a parte coloro che ne sono vittime.
- » neurodivergentx: sinonimo di neuro-atipicx, che non rientra nelle norme di funzionamento psicologico dominanti.

- » outing: il fatto di rivelare l'omosessualità o la transidentità di una persona senza il suo consenso.
- » passing: vedi "cis-passing" o "white-passing".
- » percorso di affermazione di genere (chiamata trattamento ormonale di sostituzione, TOS, nell'ambiente medico). Il fatto di prendere degli ormoni o degli inibitori di ormoni per cambiare la propria espressione di genere.
- » poc-lover o razzializatx-lover: (poc, acronimo dell'inglese people of color) persona bianca che, volontariamente o no, scopa esclusivamente o quasi solo con delle persone razzializzate.
- » token: persona appartenente a un gruppo marginalizzato, utilizzata per performare un'inclusività di facciata in un gruppo/collettivo/organizzazione dove spesso è "l'unicx della sua minoranza" (l'unicx trans, l'unicx razzializatx, ecc).
- » TPG: transpedégouines, ovvero giro trans frocio lello, parola non restituibile in italiano ma propria dell'ambiente francese, che non corrisponde sempre o necessariamente al termine "giro queer italiano".
- » trans lover: persona cis che, volontariamente o no, scopa esclusivamente o quasi solo con delle persone trans.
- » transmisoginia: si usa per parlare della specifica transfobia vissuta dalle donne trans.
- » Transfem/transmasc : termini vaghi utilizzati per sostituire l'antico MtF (o MtX) vs FtM (o FtX) nell'idea di meglio includere le persone non binarie. Il loro uso non è necessariamente consensuale all'interno della comunità trans.
- » white-passing: essere percepitx come bianchx.





marzo 2023